N. 322 — Giovedì 20 Novembre ANNO XXXVI — TORINO 1902 Giovedì 20 Novembre — N. 322

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione	per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	30 30	17 75	3 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 Necrologie Lire 1 60 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Intorno alla nuova culla Reale

Il Re al capezzale della Consorte — Come si apprese la notizia in Vaticano ed a Montecitorio — L'atto di nascita — Una brutta voce — L'ottimo stato della Regina e della principessina Mafalda — Le dimostrazioni di Roma e delle altre città italiane.

(Dispacci particolari alla Stampa).

Roma, 19, ore 19,25.

Al Quirinale.

Secondo notizie di Corte, la Regina si sarebbe sentito qualche malessere sino da avant'ieri; il male, però, cessò presto. Tuttavia essa fece telegrafare al Re, che si trovava all'isola di Montecristo e che anticipò il suo ritorno.

Il Re nelle prime ore della mattinata, partecipando la lieta notizia agli ufficiali di servizio, aggiunse che avrebbe ugualmente ricevuto le persone a cui precedentemente aveva accordata udienza. Infatti dalle 10 alle 11 ricevette l'ambasciatore d'Austria, quello degli Stati Uniti e l'addetto militare d'Austria, che va in congedo.

Dopo l'ambasciatore d'Austria e prima di quello degli Stati Uniti il Re ricevette Giolitti e Prinetti.

I registri posti al Quirinale, in una camera a destra di chi entra per il gran portone principale, sono già coperti di innumerevoli firme. Oltre i membri del Governo e quasi tutti i membri del Corpo diplomatico, e le notabilità, e cittadini di ogni classe, si recarono a firmarvi anche molte signore, fra cui si notarono la contessa Gianotti e donna Francesca Prinetti.

Per le vie di Roma. Una dimostrazione.

Si nota che al balcone dell'Ambasciata d'Austria, in piazza Colonna, vennero esposte tre bandiere: quella imperiale, quella austriaca e quella ungherese. Anche tutte le altre Ambasciate e i Consolati esposero le loro bandiere.

In tutte le vie e piazze di Roma, e soprattutto sul corso, le bandiere sono numerosissime; anche molti negozi vennero imbandierati.

Verso il tocco, un certo numero di studenti, unitamente ai soci del Circolo Savoia, che si sono trovati in piazza del Quirinale per apporre la firma sul registro posto all'ingresso del Palazzo Reale, improvvisarono una piccola dimostrazione di simpatia, con evviva ai Sovrani ed alla neonata Principessina.

La dimostrazione effettuata si sciolse dopo qualche tempo, mentre imperversava la pioggia.

In Vaticano — L'acqua lustrale.

Al Vaticano la notizia pervenne ufficialmente verso le ore 11 e mezzo dal cardinale vicario, a cui l'aveva comunicata monsignor Lanza. Però la si conosceva già molto prima a mezzo della speciale Polizia di cui dispone la Curia romana. Da taluno si vuole anche che in Vaticano si siano compiaciuti non solo del felice esito, ma anche della nascita di una femmina, perchè si evita così per ora il titolo di Principe di Roma.

Però il Pontefice, a cui la notizia venne comunicata subito personalmente dal cardinale Rampolla, si limitò a chiedere notizie della salute della puerpera e della neonata, compiacendosi vivamente di sentirle buone.

Alle ore 11, monsignor Lanza, primo cappellano di Corte, si recò dal parroco di San Vincenzo Anastasio e lo richiese di acqua lustrale che portò egli stesso al Quirinale o somministrò alla bimba per pura precauzione. Infatti la bimba promette benissimo.

La notizia a Montecitorio.

Quando la notizia giunse a Montecitorio, vi erano pochissimi deputati che ritiravano la loro corrispondenza. Essi si recarono subito a firmare al Quirinale.

La Segreteria della Presidenza della Camera avendo ricevuto l'annunzio dal conte Giannotti, la telegrafò subito a Biancheri a Ventimiglia. Lo stesso fece la Segreteria del Senato telegrafandola a Saracco ad Acqui, avvertendo in pari tempo il vice-presidente Canonizzaro, il quale accorso subito al Senato a preparare le formalità per la rogazione dell'atto di nascita, cosicchè Saracco appena tornerà qui troverà tutto disposto.

L'atto di nascita.

L'atto di nascita sarà rogato, come quello della Jolanda, al Quirinale, alla presenza delle più alte cariche dello Stato, dei cavalieri dell'Annunziata, dei ministri, dei membri della Presidenza della Camera e del Senato, della rappresentanza del Comune di Roma, delle dame di Corte, dei personaggi delle Case militare e civile del Re. Essendo per legge stabilito che l'atto si roghi entro i cinque giorni dalla nascita, si potrà attendere l'arrivo della regina Margherita e della principessa Milena, già annunziati.

L'atto di Mafalda di Savoia sarà redatto sulla formola degli altri cittadini, e ciò per volere espresso di re Vittorio. Egli, allorchè per Jolanda, Saracco, cercando nei precedenti, gli aveva proposto altre formole, tagliò corto, tolse tutte le fronde e volle si redigesse nella semplice forma comune ai privati cittadini.

Si ricorda però che l'atto di nascita del Principe di Napoli se ne discostava in qualche parte. Ad esempio, dopo la data e la designazione del luogo nel quale l'atto fu redatto, nell'atto di nascita di re Vittorio Emanuele III non è la consueta formula: « E' comparso dinanzi a noi, ufficiale dello stato civile e notaio della Corona, e testimoni, Umberto di Savoia, principe di Piemonte », bensì è detto che: « Informati quei personaggi del lieto evento, si recarono al Palazzo Reale a Napoli e introdotti alla presenza del Principe ereditario, questi presentò loro un bambino nato, ecc. ». Però per tutti gli altri Principi e Principesse di Savoia si è usato un linguaggio più semplice.

Così, come per Jolanda, l'atto sarà redatto nel seguente modo:

« L'anno millenovecentodue, addì.... del mese di novembre, alle ore..... in Roma, in una sala al primo piano del Reale palazzo del Quirinale, dinanzi a me Giuseppe Saracco, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, quale presidente del Senato del Regno, ufficiale dello stato civile della Real Famiglia, assistito da S. E. l'avv. Giovanni Giolitti, gran croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, deputato al Parlamento, nella qualità di ministro segretario di Stato per l'interno, notaio della Corona: è comparso personalmente Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Ferdinando, Maria, Gennaro di Savoia, Re d'Italia, d'anni trentatrè, domiciliato a Roma, il quale mi ha dichiarato che, alle ore una e quarantacinque, del giorno diciannove del corrente mese, in questo Reale palazzo, è nata da S. M. Elena Nicolaiewna, nata Petrovic De Njegosk dei Principi del Montenegro, Regina d'Italia, di lui consorte con esso convivente, un bambino di sesso femminino, che la prefata Sua Maestà il Re mi presenta ed a cui dà i nomi di Mafalda..... »

E seguono gli altri nomi imposti alla bimba, nonchè la designazione dei testimoni che designerà il Re fra i cavalieri dell'Annunziata.

L'atto, di cui una copia si depositerà negli archivi del Senato e l'altra negli archivi generali del Regno, porterà la firma del Re, poi quelle di Saracco e di Giolitti, quindi quelle dei testimoni, che probabilmente saranno San Marzano e Biancheri.

Per Jolanda, con Biancheri, vi era Rudinì; ma questi ora si trova a Parigi.

Una brutta voce.

Non si sa come nè perchè però fu è circolata la notizia che la principessina Mafalda stesse male. Anzi la voce diceva peggio..... Però da fonte autorizzata, la brutta voce venne subito e recisamente smentita. La voce venne originata probabilmente dalle discussioni fatte sui ritardi per la creduta anticipazione del parto, tantochè si vociferò anche vagamente che la Regina stesse poco bene. Invece questa ebbe la bimba benissimo.

Quanto alla Principessina è, come nacque Jolanda, una bella bambina, di peso normale; ha tutti i tratti regolarissimi e ricorda molto, nel visino e negli occhi grandi, Jolanda. Ha però il colorito e i capelli più chiari.

Verso il mezzogiorno e mezzo fu visto il dottore Quirico fermare la sua carrozza e scendere all'*Albergo d'Italia*, in via Quattro Fontane, ove abita il senatore Morisani. Poco dopo il Quirico e il Morisani uscirono dall'albergo e, saliti in vettura, si recarono al trotto al Quirinale, ove Morisani rimase lungamente.

Da ciò dev'essere originata la brutta voce che, vi ripeto, fortunatamente fu subito smentita da tutte le fonti. Evidentemente il dottor Quirico, conforme all'intesa, si era recato a riferire circa lo stato della puerpera e della neonata, che il Morisani aveva lasciato bene alle 10, durante quelle due ore. Il Morisani volle per scrupolo ripetere la visita e ritrovò le cose normali.

Il saluto dei giornali romani.

Dopo la *Patria*, che si è limitata a poche righe d'annunzio, uscirono a mezzogiorno la *Tribuna*, con copiosi particolari, quindi il *Giornale d'Italia* e la *Capitale*. Centinaia di strilloni urlavano contemporaneamente tutti i giornali, che andarono a ruba in ogni centro della città.

La *Tribuna* scrive: « L'avvenimento felice, compiutosi innanzi ogni previsione, in modo così inatteso e improvviso, sembrerebbe voler quasi corrispondere a quell'intimità famigliare in cui si compiacciono gli augusti Sovrani. Ma il popolo italiano, pur comprendendo e rispettando questo sentimento delicato, non partecipa meno alla consolazione della Reale Famiglia! »

La *Tribuna* aggiunge: « Se il pensiero del Re poteva desiderare un erede maschio, il suo cuore di padre e marito si allietò del felicissimo svolgersi dell'avvenimento. »

La *Tribuna* termina ricordando le virtù delle donne Sabaude, e la grande influenza che ebbero sui destini della Dinastia.

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Non vi ha parte del mondo in cui si parli la lingua natia ove oggi non vinca ogni altro pensiero quello che si rivolge pieno di reverenza e di desiderio alla patria felice, e superbo della novella sua cittadina, alla patria che tutta acclama al suo Re, che tutta festeggia la sua graziosa Regina. E da ogni angolo di terra vola verso il Quirinale un grido d'amore che così suona: « Benvenuta, piccola Principessa! »

Intorno alla probabile amnistia.

Riguardo all'amnistia, la *Tribuna* scrive: « Per la nascita della principessa Jolanda fu concessa una larga amnistia. Si dice che, in aspettazione del nuovo lieto evento, si stesero preparando gli studi al Ministero di grazia e giustizia per un'altra amnistia. Ma le amnistie si succedono troppo frequenti e troppo larghe, onde si aggiungeva che questa volta, ove si fosse concessa, avrebbe avuto limitate proporzioni. »

Cocco-Ortu, rispondendo a Zanardelli per la partecipazione del lieto evento, ha telegrafato che domani partirà per Roma, se il tempo gl e lo permetterà. Si aspetta la sua venuta per proporre al Consiglio dei ministri una formula di amnistia. Intanto si annuncia ufficiosamente che l'amnistia verrà concessa pei seguenti casi:

Reati di azione pubblica preveduti dalla legge sulla stampa, delitti di duello, condanne per imprudenze, negligenze, imperizie dell'arte o professione, inosservanza di regolamenti, ecc., piccoli furti di legna, reati di diserzioni dalle navi mercantili nazionali, contravvenzioni alla legge di pubblica sicurezza, alle leggi e regolamenti di Stato civile, notariato, emigrazione, igiene e sanità pubblica, forestale, sulla caccia, e sulla pesca, pesi e misure, polizia mineraria, infortuni sul lavoro, regolamento ferroviario, requisizione di quadrupedi, ecc.

Inoltre saranno condonate le pene pecuniarie per le contravvenzioni in materia di tasse e di registro, per le tasse sulle assicurazioni marittime, sul riordinamento dell'imposta fondiaria, ecc.

Insomma si ripeterebbe dal più al meno l'amnistia concessa coi due decreti 15 giugno 1901, in occasione della nascita della principessa Jolanda.

Roma, 19, ore 23,50.

Re Vittorio al capezzale della Consorte

Eccovi alcuni altri particolari che ho potuto raccogliere conversando con personaggi che frequentano la Corte.

La Regina durante il pomeriggio di ieri stette ancora nel giardino del Quirinale e vi restò a lungo per divertire la principessa Jolanda nei viali. Nella serata non manifestò alcun nuovo malessere. Dopo la cena di famiglia i Sovrani si ritirarono nei loro appartamenti, e pareva che nessun nuovo avvenimento avrebbe turbata la notte.

La Regina resistette alquanto ai dolori, che le vennero verso le ore 22, credendoli passeggeri. Soltanto verso le ore 23 chiamò la cameriera, miss Becker, mandandola ad avvertire il Re. Nel contempo si avvertì il dottor Quirico, il quale avanti la mezzanotte già visitava la Sovrana dichiarando al Re che l'aspettato avvenimento non avrebbe tardato molto.

Quando giunse il dottor Bompiani, chiamato nel modo che vi telegrafai stamane, nella camera della Regina erano due cameriere e la governante inglese. Il Re indossava, come al solito, la divisa, e rimase sempre ritto accanto al capezzale della Sovrana incorandola e sforzandosi a sorridere e interrogando tratto tratto il Quirico e il Bompiani.

La Regina dovette soffrire molto, soprattutto dopo l'una, ma raramente si lamentò. Anzi, più volte, con brevi parole, stringendogli la mano, incorava il Re e sorrideva ai dottori, verso i quali ha sempre mostrata una grande fiducia.

Appena la creaturina nacque, si occuparono di lei il dottor Quirico e la governante, mentre il dottor Bompiani assisteva la Regina.

I dottori rimasero nella camera della Regina fino alle ore 4. Verso quell'ora la Regina, dopo assorbito un cordiale, si assopì tranquillamente. Il Re allora si ritirò nelle sue camere per prendere un breve riposo.

Il dott. Quirico, quasi presentisse l'anticipazione, mentre si arredava l'appartamentino del nascituro, aveva prudenzialmente suggerito ed ottenuto che si apparecchiasse in una stanza attigua a quella della Sovrana tutto quanto sarebbe occorso nella eventualità del parto. La Regina ne sorrideva, dicendo che vi era tempo; ma lasciò fare.

Questa stanza attigua, semplicissima, con pochi mobili, è la stessa dove nacque la principessa Jolanda e si trova negli appartamenti della manica lunga.

Miss Becker, la governante inglese che ha cura della Jolanda, coadiuvò nei preparativi il dott. Quirico.

Maria Pia madrina.

Si crede che tra un mese, quando cioè la Regina sarà in grado di assistere alla cerimonia, potrà celebrarsi il battesimo.

Madrina sarà, come è stato stabilito dal Re sette mesi or sono, in caso di un parto femminile, la regina Maria Pia di Portogallo.

Si vuole anche che il Re, appunto anche come omaggio alla futura madrina, abbia scelto il nome di Mafalda, che fu Regina di Portogallo.

I Principi che converranno a Roma.

Era già stato stabilito che in occasione del parto della Regina sarebbe venuta a Roma l'intera Famiglia Reale e quella del Montenegro, cogliendosi questa circostanza per la presentazione alla Corte d'Italia della consorte di Mirko. Ora sembra che giungeranno soltanto a Roma la principessa Milena e Mirko colla sposa.

L'annuncio sui giornali romani.

La *Gazzetta Ufficiale* porta in testa alla parte ufficiale, a grossi caratteri, l'annunzio, come lo diede l'*Agenzia Stefani*.

L'*Osservatore Romano* fa soltanto la cronaca, pubblicando anche il testo del manifesto, bellissimo del sindaco ai romani.

Tutti gli altri giornali salutano con grande affettuosità la Principessina.

Il socialista *Avanti!* si limita a pochi periodi di cronaca.

I coetanei della principessa Mafalda.

Fino alle 18 di oggi erano stato denunziate all'Ufficio dello Stato civile 41 nascite. Il numero sorpassa la media normale, ma tale numero aumenterà certamente, poichè, essendo concessi cinque giorni di tempo prima e dopo la nascita per le denunce, molti, nella speranza di usufruire di qualche elargizione reale, attribuiranno la giornata d'oggi alla data di nascita dei bambini.

Le dimostrazioni dei romani.

Verso le ore 17,30, durante il cambio della guardia al Quirinale, vi fu una nuova calorosa dimostrazione, con grandi evviva ai Sovrani. Venne chiesta alla Banda militare, e freneticamente applaudita, la Marcia Reale.

Gli studenti organizzano pel pomeriggio di domani una nuova dimostrazione.

In tutti i teatri e in tutti i caffè-concerti il pubblico volle stasera l'Inno Reale, che fu applauditissimo. I palazzi pubblici e molti privati sono illuminati anche ora.

Ciò che dice uno dei medici della Regina.

La *Patria* pubblica una breve intervista con il dottor Bompiani, il quale disse: « Chiamato da una telefonata del dottor Quirico, mi precipitai e giunsi al Quirinale quando il parto era quasi interamente e felicemente compiuto.

— Chi si trovava presso la Regina?

— Il Re, il dottor Quirico e madama Dickens, la cameriera.

— Ella aveva mai visitata la Regina nei giorni scorsi?

— Mai! A Corte non prevedevano il parto, altrimenti sarebbe stato presente il senatore Morisani.

— Il parto è avvenuto in tempo normale?

— Normalissimo, ed è stato felicissimo e brevissimo; ciò che dimostra l'eccellente costituzione della Regina.

— E per il nutrimento della bambina?

— Si provvederà per ora con acqua zuccherata. Del resto oggi stesso è stato telegrafato alla balia che il dottor Quirico aveva in vista e che vive nella provincia di Roma. »

Il dottor Bompiani aggiunse poi di essere tornato al Quirinale alle ore 8,30 e che vi fu trattenuto fino alle 10; che ha constatato che tutto procedeva regolarissimamente; che la Regina gode un'eccellente salute; che la Principessina, un amore di bimba, bella, sana, rosea e robusta, stava anche benissimo.

Vi è tornato alle ore 13, mentre Morisani visitava la Regina e la neonata. Conclude col dire: « Ora il mio compito è esaurito! »

La notizia nelle Provincie.

I nostri corrispondenti dalle provincie ci telegrafano le seguenti informazioni sul modo con cui venne appresa la notizia del lieto avvenimento:

A *Napoli*, appena si è propagata la notizia del fausto evento, tutti gli Uffici pubblici e molti privati issarono la bandiera.

A *Palermo* la notizia fu appresa in città e in provincia con vivissima gioia; gli Uffici pubblici e le case private si imbandierarono.

Alla *Maddalena* la nave ammiraglia e il forte Camicia hanno fatto le salve d'uso. Il sindaco e i Sodalizi locali indirizzarono telegrammi al Re; un manifesto del sindaco ha annunciato il fausto evento alla cittadinanza.

A *Spezia* le navi del porto alzarono la gran gala ed eseguirono le salve. Gli edifici pubblici hanno issato le bandiere. La città è festante.

A *Bologna* si adunò il Consiglio provinciale in seduta straordinaria, e si approvò a grande maggioranza, su proposta del presidente, senatore Sacchetti, di inviare un telegramma di felicitazione al Re. I consiglieri socialisti si astennero, per non fare un'affermazione di simpatia verso la Dinastia.

A *Genova* i forti fecero le salve d'uso. Il Municipio, la provincia e gli altri enti inviarono telegrammi di felicitazione. Al Consiglio comunale il sindaco lesse il telegramma spedito ai Sovrani, che i consiglieri ascoltarono in piedi applaudendo. Il pubblico, affollatissimo, acclamò alla Casa di Savoia.

A *Mantova* gli uffici pubblici, governativi e cittadini vennero imbandierati.

Ad *Arezzo* il sindaco e tutti i sindaci della provincia telegrafarono esprimendo sensi di devozione all'augusta Dinastia.

A *Firenze* dal forte Belvedere si spararono le salve d'uso. Il sindaco inviò un telegramma di felicitazione ai Sovrani ed ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza.

A *Venezia*, a causa delle condizioni locali non si fecero stamane le salve d'uso. La notizia del lieto evento venne appresa dalla cittadinanza solo nel pomeriggio da un supplemento dell'*Adriatico*. Tutti i pubblici uffici vennero imbandierati. Si inviarono numerosi telegrammi alla Reggia.

A *Foggia* l'annunzio fu accolto dalla cittadinanza e dalle popolazioni delle provincie con vivissima soddisfazione. Gli edifici pubblici e privati sono imbandierati.

A *Udine* la notizia del fausto avvenimento fu appresa con esultanza dalla popolazione di Udine e del Friuli. Gli edifici pubblici e privati sono imbandierati.

A *Cuneo* la notizia della nascita della principessa Mafalda fu appresa con gioia dalla cittadinanza. Gli edifici pubblici e privati sono imbandierati. Stasera vi sarà grande illuminazione. Il Concerto cittadino sonò la Marcia Reale e l'Inno montenegrino, fra gli applausi della folla.

Il Papa sta bene.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16:

L'udienza dei pellegrini alessandrini già fissata dal Papa per domani venne rinviata a giovedì. Questo rinvio originò la voce che il Pontefice stesse male. Invece stamane egli ricevette alcune personalità estere.

L'esposizione finanziaria del ministro del tesoro

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,45:

Si annunzia che il ministro Di Broglio chiederà alla Camera di fissare la domenica 7 dicembre per l'esposizione finanziaria.

Importante emendamento Sonnino-Bertolini al progetto di municipalizzazione.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,40:

I deputati Sonnino e Bertolini hanno presentato un emendamento al progetto di legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici, proponendo la soppressione dell'articolo 25 del progetto della Commissione e sostituendovi al capo sesto un paragrafo aggiunto, intitolato: « Delle concessioni dei pubblici servizi ad imprese private » con dodici nuovi articoli, dal 31 al 42, riflettenti le concessioni ad esercizio dei telefoni, degli omnibus, per la durata massima di 25 anni, delle tramvie e dell'acqua. L'illuminazione, la produzione e la distribuzione dell'energia motrice debbono avere una durata massima di cinquanta anni. La seconda deliberazione consigliare, di cui all'art. 162 della legge comunale, deve aver luogo a una distanza non minore di quattro giorni dalla prima.

Ogni anno dai benefici netti si dovranno prelevare determinate quote di ammortamento e gli interessi non superiori al cinque per cento.

Ad ogni ulteriore beneficio l'ente concedente parteciperà in una misura non inferiore al 10 per cento.

Alla scadenza completa dell'impianto l'impresa diverrà proprietà del concedente senza alcun compenso. Dopo la metà del periodo della concessione, il concedente potrà riscattare proporzionalmente al valore dell'impianto, il profitto netto mancante, in ragione del 5 per cento. L'ammontare sarà determinato da un arbitro nominato dal presidente del Tribunale, arbitro il quale risolverà anche ogni questione.

Non si potranno stipulare delle rinnovazioni tacite della concessione per un termine maggiore di un anno.

La causa Ronchi.

Il memoriale dell'Avvocatura erariale.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,20:

Oggi all'udienza della prima Sezione del Tribunale Civile fu chiamata la causa Ronchi. I procuratori delle Parti, dopo essersi scambiate le comparse, di accordo chiesero che si stabilisse il giorno della discussione della causa e la nomina del relatore.

Il presidente ha stabilito la data del 28 corrente come termine per presentazione di nuovi documenti, e il 30 corrente per le comparse aggiunte, fissando al 10 dicembre la discussione. Nominò poi relatore il giudice Faggella.

Il sostituto avvocato erariale Vincentelli presentò una lunga memoria stampata. In essa insiste che nessuno dei testimoni citati dall'Impresa ha potuto affermare che il reclamo scritto, od almeno sottoscritto dal Ronchi, venne presentato al Ministero nei tre mesi successivi al 24 agosto 1889; solo il teste Martini afferma di avere spedito l'istanza, ma questa testimonianza è sommamente sospetta, per non dire assolutamente inattendibile, e quindi non rappresenta la prova richiesta. Se anche l'asserto del Martini fosse vero, l'Impresa sarebbe sempre incorsa nella decadenza, perchè invece dell'appaltatore, avrebbe sottoscritto l'istanza il Martini, rappresentante non legale, nè riconosciuto.

La memoria afferma che l'istanza non pervenne mai al Ministero e che nessuna traccia esiste di essa negli atti e nei protocolli. Se anche fosse esatto che l'on. Chiapusso l'avesse dimenticata, le conseguenze dovrebbero cadere a carico dell'Impresa, che non ne curò la notificazione legale.

Se si volesse far ritenere che l'istanza, rinvenuta 17 anni dopo il termine utile, fu inviata prima, potrebbero fornirsi tali e tanti elementi da porre il Tribunale nella necessità di esaminare se sia il caso di applicare l'articolo 31 del Codice di procedura penale.

La memoria avversaria sostiene che la protesta fu presentata tempestivamente, risultando che l'onorevole Chiapusso dichiarò che il Martini, avanti la scadenza del termine, gli fece premura di deferire la vertenza, venendo a transazione. Quindi se nel giugno 1900 sentì il reclamo con la data identica a quella del 25 ottobre 1889, lo fece ricordando le trattative corse, tantochè Chiapusso ed un altro testimonio non esitò a dichiarare che se fosse rimasto al potere avrebbe cercato di risolvere la vertenza con criterii di equità.

Se contro tali fatti si voglia elevare il sospetto di frode da parte della Difesa erariale, lo si dichiari esplicitamente. In tal caso l'Impresa istante chiederà che sia riservato ogni giudizio in merito e che il Tribunale proceda a norma di legge.

Conchiude domandando che il Tribunale ordini al Ministero di trasmettere gli atti al Collegio arbitrale.

La salute di Francesco Giuseppe.

Voci di abdicazione.

Ci telegrafano da Trieste, 19, ore 15:

Telegrafano da Vienna che le condizioni di salute dell'Imperatore sono alquanto migliori. Il Sovrano però deve rimanere nelle sue stanze, con molti riguardi, tanto più che la temperatura si è fatta improvvisamente rigidissima. La voce che il Sovrano si recherebbe a passare l'inverno in riviera, a Cap Saint-Martin, è per ora infondata. Il Sovrano non vuole allontanarsi da Vienna durante questo grave periodo di crisi parlamentare.

Il *Pesti Hirlap* di Budapest racconta che un parlamentare ungherese ebbe un colloquio con un arciduca, il quale gli avrebbe detto che l'Imperatore è stanco e intenzionato di abdicare. La notizia è verosimile, ma va raccolta con riserva.

Alla Camera dei comuni.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 23:

Stasera alla Camera dei Comuni Cranborne disse che il ministro inglese al Marocco non prevede per il momento torbidi gravi, ma, presentandosi il caso, l'Inghilterra sarà in grado di inviare delle navi a proteggere la vita e i beni dei sudditi inglesi.

Labouchère chiese se il Governo inglese ha preso riguardo ad una Potenza estera qualunque impegno, ovvero concluso accordi, che la Camera non conosca, per ciò che concerne la Cina, il Giappone o il Mediterraneo o i paesi del Mediterraneo.

Cranborne risponde: « Spero che Labouchère mi scuserà se non posso rispondergli, perchè ogni risposta sarebbe contraria all'interesse pubblico. »

Un giudizio francese sulla politica interna italiana.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 23:

Il *Temps* ha un importante articolo sulla politica interna italiana. Il giornale osserva come le cose sembrino andare a gonfie vele nel nostro paese. « Per una serie di cause, — dice adunque il *Temps*, — che in parte però non dipendono dall'attuale Ministero nè forse da uno dei precedenti, le finanze italiane si trovano in migliore condizione che per lo passato, e, fenomeno quasi anormale, il biglietto italiano fa aggio sull'oro tedesco, francese ed anche inglese. Un sopravanzo di bilancio, che contrasta vantaggiosamente ed in modo paradossale con i *deficit* confessati della Germania, della Francia e della stessa Inghilterra, un aumento di fondi nelle Casse di risparmio, un afflusso sempre crescente di *touristes* colla pioggia d'oro che spendono sul loro passaggio, un miglioramento progressivo ed in qualche modo automatico delle condizioni delle Banche di Stato e della circolazione monetaria: tutto ciò è venuto a sorprendere l'Europa.

« L'on. Zanardelli deve in parte questo successo al suo abile ministro degli interni, Giolitti, il quale ha un miracoloso tatto, molta destrezza, una discreta audacia e non troppi scrupoli. Giolitti deve poi molto alla sua autorità, alla sua personalità ed al prestigio d'una carriera di fedeltà ai principii e disinteressata.

« Vi sono però alcune piccole nubi, già apparse sull'orizzonte e che potrebbero ingrandire e divenire minacciose. Alcuni credono che Giolitti, fingendo di accarezzare l'Estrema Sinistra e di cercare in essa un appoggio, abbia in realtà avuto lo scopo di fondere ai raggi del sole governativo le corazze di ghiaccio dell'intransigenza e che con questo gelo abbia voluto scioglierlo, scomporre, annichilire un partito nato contro il Ministero Pelloux, partito che contava allora più di cento membri uniti, ma che oggi non sarebbe più che una polvere di gruppo infinitesimale e di frazioni armate le une contro le altre da meschine rivalità. E' difficile sapere se questo uomo di Stato abbia veramente concepito ed eseguito un simile piano. Una cosa è sicura, che, ad onta delle formule di conciliazione pronunziate nel Congresso di Imola, una frazione del partito socialista sembra credere venuto il momento di romperla col Ministero e stracciare un patto che essa giudica disastroso. Gli incidenti di Candela e Giarratana fornirebbero il pretesto. Certo è da credere che l'Opposizione di destra e del centro, che ha posta ogni sua fede nel discorso pronunciato a Napoli da Sonnino, non lascerà passare occasione per sfruttare ed avvelenare qualunque screzio che possa distruggere la Maggioranza eterogenea del Ministero. »

Il *Temps* rileva poscia come il mercato francese si mostri ben disposto per i titoli italiani. Fa quindi un elogio di Zanardelli, che, appoggiato da un abile ministro dell'interno, sorretto dal prestigio che deve a una lunga carriera di fedeltà ai principii e di disinteresse, seppe lui, uno degli ultimi superstiti dell'età eroica, condurre un movimento così benefico per l'Italia. « Vi è in questo spettacolo, di questi veterani avvenenti un lungo passato di devozione al liberalismo ed alla democrazia con un supremo e incomparabile servizio reso alla libertà ed al popolo, qualche cosa che commuove! »

MAFALDA DI SAVOIA-BORGOGNA

Il nome di Matilde nella Casa Sabauda.

Il nome di Matilde — che in portoghese suona Mahalda o Mafalda — non è nuovo nella storia della Casa di Savoia.

Una Matilde, della famiglia d'Albon, sposò Amedeo III, settimo conte di Savoia. Della sua nascita e della sua morte non si conosce l'epoca. Era figlia di Guido VI conte d'Albon e di Grenoble, ed ebbe per madre Agnese di Barcellona.

Questa infelice contessa era sorella di Guido d'Albon, che primo della sua casata riescì a portare il titolo di Delfino di Vienna, capitano audace e guerriero valoroso. Nel 1140, per cause ancora ignorate, mosse aspra guerra al cognato, Amedeo conte di Savoia; ma si ebbe la peggio, e, ferito di giavellotto e tradotto prigioniero al castello della Buissière, vi morì. Fu questa morte la causa delle fierissime lotte che rimasero da poi e lungamente fra le due famiglie. In quel tempo San Bernardo predicava la seconda crociata per difendere il nuovo regno di Gerusalemme, minacciato di rovina dagli Islamiti. Amedeo III, trovatosi a Susa con papa Eugenio III, consigliato dalla pia Matilde, decise di partire per la Palestina, ove si recò col nipote Luigi VII di Francia. Sono noti i rovesci della gigantesca spedizione, ed Amedeo III ebbe miracolosamente salva la vita nelle stragi di Panfilia, ma morì di peste appena sbarcato a Cipro. Fu Principe di alte virtù civili e religiose, e di acuto ingegno, sebbene non sapesse nè leggere nè scrivere.

***

Figlia della prima Matilde è la Mafalda, o Mafalde, o Mahaut, maritata ad Alfonso I di Borgogna re di Portogallo, della quale ripetutamente parlano le storie di Portogallo, di Piemonte e di Lombardia.

Alfonso I fu ceppo di una posterità che si estinse solo nel 1580 quando il reame di Portogallo venne da Filippo II incorporato alla Spagna.

Egli può ritenersi come il fondatore ed il legislatore della Monarchia portoghese. Non avendo, come il padre suo Enrico di Borgogna, altro titolo che quello di conte, fu proclamato re dal suo esercito dopo la battaglia di Castro Verde, in cui sconfisse quattro generali mori.

La moglie sua Mafalda era sorella di Giovanni e Pietro di Savoia, morti in odore di santità nel monastero di Sant'Antonio di Ranverso in val di Susa; di una Alisa di Savoia maritata ad Umberto di Beaujeu; e di Umberto III, ottavo conte di Savoia che successe al padre, Amedeo III, nei dominii di Savoia e che ebbe sotto il nome di *Il Beato* gran parte nella lotta d'Italia contro Federico Barbarossa. Memoranda fu in quei tempi la sconfitta che gli abitanti di Susa inflissero alle soldatesche del Barbarossa, il quale, ritornato poco dopo, nel 1174, dava alle fiamme la gloriosa, forte città, distruggendo così tutti gli archivi della famiglia Savoiarda depositati nel castello di Umberto.

Questo Principe fu uno dei più singolari caratteri del medioevo, perchè cresciuto fra la quiete e la santità claustrale, fu strappato al cenobio per vestire elmo e lorica, e per tuttavia s'adagiò con mirabile equanimità ai fasti del mondo ed all'austerità della sua cella. Ebbe quattro mogli e morì il 4 marzo 1188. Fu il primo ad essere sepolto ad Altacomba.

Senza troppo rispetto alla cronologia s'intesse attorno a Mafalda, principessa saggia e pia, come i fratelli suoi e tutta compresa di quello spirito religioso, pel quale molte donne di Casa Savoia furono venerate come sante, una leggenda cavalleresca. Narra infatti, raccogliendo tale immaginoso racconto, la nota scrittrice Gemma Giovannini, che Matilde ottenne dal fratello Umberto il permesso di precederlo sui campi di Lombardia contro l'imperatore Federico Barbarossa, alla testa di un manipolo di valorosi guerrieri seguaci. Ma fatta prigioniera in uno scontro terribile fra italiani e tedeschi, ebbe salva la vita per intercessione di Alfonso I di Borgogna, detto Enriquez, che allora, invaghitosene, la sposò. Ma i migliori storici, per quanto l'epoca di questi avvenimenti non sia ben precisata, attestano che allorquando Umberto III scese in campo in difesa dei Comuni contro l'Imperatore tedesco, Mafalda già aveva sposato Alfonso (1146), il quale d'altronde non abbandonò mai le sue terre per combattere a fianco di Barbarossa.

Sventata questa leggenda, la figura della principessa Mafalda impallidisce assai. Essa è la pia donna, la prima e buona Regina di Portogallo, che, diventata canonichessa del Monastero di Santa Croce di Coimbra, situato in uno dei più incantevoli e deliziosi luoghi del Portogallo, vi finì nel 1158 la sua vita esemplare.

Oltre ad Alisa, Mafalda ebbe tre sorelle minori. Margherita (la prima Margherita di Casa Savoia), che fondò un Monastero di Cistercensi a Bons nel Bugey, ove vestì l'abito monacale nel 1155 e passò tutta la sua vita; Giuliana, badessa di Sant'Andrea di Vienna, ed un'Agnese, che però molti storici credono figlia invece di Umberto III.

***

Per ritrovare un'altra Matilde nella storia di Casa Savoia, bisogna discendere dai lontani tempi della Mafalda a quelli di Emanuele Filiberto detto Testa di Ferro, figlio di Carlo III, nato a Chambéry e chiamato con ragione il nuovo fondatore della Monarchia di Savoia. Capitano sommo, nella strategia valoroso e fortunato, non si lasciò sedurre, come molti dei suoi predecessori, dal fascino della gloria militare. Abbandonò le conquiste prudentemente nel momento dei maggiori trionfi, per trarre i più forti vantaggi da questi pel bene del suo prode Piemonte, in cui risorsero a novella vita le forze intellettuali ed industriali. Durante questo splendido periodo della storia del Piemonte noi troviamo una Matilde che Emanuele Filiberto ebbe da Beatrice Langosco, figlia del gran cancelliere. Legittimata, ebbe in dote il marchesato di Pianezza, ed il 20 febbraio 1587 fu data in moglie a Carlo di Simiana, signore di Albigny, il quale aveva prestata la sua spada ai servizi di Casa Savoia. Ebbe un figlio, Carlo Emanuele Filiberto Giacinto, e morì a Susa nel 1639. Fu donna anche questa di doti preclare ed alla sua discendenza furono concessi gli onori di Principi del sangue e speciali distinzioni durante le pubbliche funzioni e nei ricevimenti di Corte.

G.

Emanuele Filiberto aveva avuto da diverse donne molti figli naturali, Amedeo, Ottone, Filippo, Giacomo, Pietro, Luigi, Maria di Vercelli e Beatrice. Ma fra tutti prediligeva sempre Amedeo, che morì il 2 febbraio 1610, perchè nato da Lucrezia Proba, che il Duca amava d'un sviscerato amore, e la Matilde, moglie a quel valoroso signore d'Albigny, che era uno dei più fedeli suoi alleati.

Dopo la contessa di Pianezza e signora d'Albigny nelle pagine illustrative della storia di Casa Savoia, più non si riscontra il nome di Matilde, che fu portata, come dicemmo, da tre Principesse pie e preclare per virtù intemerate.

I funerali della madre dell'on. Cocco-Ortu.
Un telegramma del Re.

Ci telegrafano da Cagliari, 19, ore 20,40: I funerali della madre del ministro Cocco-Ortu riuscirono imponenti. Vi intervennero le Autorità, le Rappresentanze, la Banda cittadina e una folla immensa. Il prefetto rappresentava Zanardelli e Giolitti; il deputato Cao-Pinna rappresentava l'onorevole Bianchieri. Re Vittorio Emanuele inviò un telegramma di condoglianze.

I privilegi della coscrizione agli studenti dell'Università « Bocconi ».

Ci telefonano da Milano, 19, ore 21: Il ministro della guerra, su parere favorevole del ministro dell'istruzione, accordò agli allievi dell'Università commerciale Bocconi la facoltà di prorogare a 26 anni il servizio militare, come si usa per gli studenti delle Università pareggiate del Regno.

Il processo Murri.
Lo stocco del conte Bonmartini.

Ci telegrafano da Cavarzere, 19, ore 18,30: Durante la perquisizione fatta qui, si rinvenne un noto bastone animato del conte Bonmartini. Tale rinvenimento ha una grande importanza, escludendo che il giorno del delitto il conte ne fosse armato, come disse Tullio Murri nella sua nota memoria. Il bastone contiene un lungo stocco.

Un urto fra due treni.

Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 22: Stasera, alle ore 18,40, il treno proveniente da Milano, per la rottura di una leva in uno scambio di rotaia, a duecento metri circa dalla stazione di Mestre, entrava in un binario in cui si trovava fermo il treno partito di qui per Trieste. Appena accortosene, il macchinista diede il freno, ma era troppo tardi. Avvenne egualmente un urto, benchè le conseguenze siano state attenuate.

Rimasero feriti sette passeggieri del treno diretto per Trieste, il macchinista, il fochista e il capo-treno. Tutti però sono feriti leggermente. Il macchinista Baldinelli, il fochista Molin del treno proveniente da Milano sono pure feriti, ma guariranno in una decina di giorni.

Dopo l'attentato di Rubino.
Le solite della « Patrie ».

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 20: Il corrispondente della *Patrie* a Bruxelles telegrafa che, secondo un anarchico intervistato, l'attentato di Rubino non sarebbe che una commedia montata dalla Polizia. I compagni infatti dicono che l'attentato è simulato, che Rubino si è inteso colla Polizia e il suo atto non è che una commedia destinata a ristaurare il prestigio del Re fortemente scosso dopo l'incidente dei funerali della Regina. Rubino nella sua prigione è sempre di eccellente umore; canta spesso canzoni anarchiche. Si prestò con molta compiacenza alle esigenze del fotografo, che lo fotografò in varie pose, e trovò anzi che l'operazione si faceva troppo presto.

Il *Matin* ha da Anversa che Rubino deve essere sotto l'imputazione del delitto di lesa Maestà e tentativo di assassinio sul conte d'Oultremont.

Il *Temps* ha da Bruxelles, circa l'affare Rubino, che il giudice d'Oultremont ha ceduto l'istruttoria a Van Néron per scrupolo della legalità, essendo il maresciallo dello stesso nome che poco mancò fosse vittima di Rubino, suo zio.

Roger, che avrebbe accettato la difesa di Rubino, conferirà domani col suo cliente.

Lo stesso dispaccio dice che si tratterebbe di ritirare l'autorizzazione di percorrere le strade agli italiani venditori ambulanti e sonatori d'organo. La misura sarebbe soltanto provvisoria, allo scopo di evitare possibili rappresaglie da parte della popolazione.

Tra lo Tsar e il Re di Rumenia.

Budapest, 19 (*Stefani*). — In occasione della visita a Plewna vi fu uno scambio di telegrammi tra re Carlo e lo Tsar. Il Re telegrafò così allo Tsar: « Rammento con profonda emozione l'epoca incancellabile in cui mi trovava a fianco dello tsar Alessandro, dividendo con lui le vicissitudini delle lotte memorabili. Come attestato dei miei sentimenti di riconoscenza deposi una corona sulla tomba dei valorosi soldati russi. Mi felicito di rinnovare a V. M., in tale solenne occasione, l'assicurazione della mia viva simpatia e della più sincera devozione. »

A questo telegramma lo Tsar rispose: « I sentimenti espressi da V. M. mi commuovono vivamente. Apprezzo di gran cuore l'omaggio reso alle vittime delle lotte eroiche che coronarono di gloria incancellabile l'epoca di fratellanza tra le armi degli eserciti russo e rumeno. » Il dispaccio termina esprimendo sentimenti immutabili di affetto per re Carlo.

I vini italiani alla Camera ungherese.

Budapest, 19 (*Stefani*). — Nell'odierna seduta della Camera dei deputati il presidente del Consiglio dichiarò che il Governo ungherese non intende riprodurre nel nuovo trattato coll'Italia la clausola relativa ai vini italiani.

La crisi ministeriale serba.

Belgrado, 19 (*Stefani*). — Il generale Zinzar Marcovic fu incaricato della formazione del nuovo Gabinetto.

Le ire dei nazionalisti francesi contro Pelletan.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 20,30: La *Patrie* pubblica un dispaccio da Pietroburgo, in cui si dice che le misure pel disarmo prese da Pelletan per la riduzione dell'effettivo delle squadre del Mediterraneo, per la sospensione delle ordinazioni, ecc., produssero in Russia cattivissima impressione. L'*Oreel* particolarmente biasima l'opera di indebolimento di Pelletan, mentre l'Inghilterra, la Germania ed il Giappone fanno l'impossibile per aumentare il numero delle loro navi da guerra.

La *Patrie* aggiunge che la Russia ha ragione d'inquietarsi della diminuzione delle forze della sua alleata.

Andrieu e Labori.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 20: Oggi correva voce al palazzo di Giustizia che Andrieu avrebbe incaricato Labori della sua difesa dinanzi la Corte di Rouen. Il procuratore generale presso la Corte d'Appello e il procuratore della Repubblica di quella città si recarono oggi a Parigi a conferire col guardasigilli.

L'arcivescovo di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 20,15: All'Arcivescovado si dichiara che Richard stamane ha celebrato la Messa e che, nel pomeriggio, ricevette diversi membri del clero.

Un omaggio a Giorgio Perrot.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 21,45: In occasione del 50.o anno d'insegnamento alla Scuola Normale Superiore di Giorgio Perrot, una delegazione di professori gli offrirono un volume a lui dedicato dai confratelli e discepoli francesi ed esteri, intitolato: *Mélanges Perrot*. La maggior parte dei professori delle Università francesi ed estere vi collaborarono, fra cui parecchi dell'Università di Roma.

Dichiarazioni ufficiose russe sui rapporti franco-russi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 10,30: Il *Pietersbursky Listok* osserva, parlando delle polemiche di alcuni giornali russi e francesi circa l'attitudine di Delcassé nella questione della ferrovia di Bagdad, che questo incidente prova che vi è sempre chi è disposto ad approfittare della minima circostanza per suscitare malintesi sul terreno dell'alleanza franco-russa; ma tutti gli sforzi fatti per distruggere la cordialità dei rapporti fra la Russia e la Francia finora fortunatamente furono vani.

Le minacce d'un nuovo sciopero generale in Ispagna.

Ci telegrafano da Barcellona, 19, ore 13,10: La Federazione degli operai della città di Lerida si è pronunziata a favore dello sciopero generale. In otto stabilimenti gli operai cessarono il lavoro. Il conflitto ha notevole gravità.

L'audacia dei ladri.

Ci telegrafano da Lione, 19, ore 22: Giorni sono parecchi individui penetrarono nel domicilio di un vecchio contadino rachitico, abitante a Saint-Genest Malifaux (Loira), e gli bruciarono i piedi per fargli dire ove nascondeva la sua fortuna. Fuggirono poscia asportando 100,000 franchi in oro e biglietti di banca. La Polizia è sulla loro traccia.

La vita che si vive

A Gravenwardein è morto testè, nell'età di settant'anni, l'avv. Francesco Botto. Da oltre trent'anni l'avv. Botto aveva dato le sue dimissioni da uomo di mondo e si era ritirato a vita solitaria in una sua casa sita nella periferia della città, ove fino alla morte condusse una esistenza da eremita. Dal giorno della sua rottura con la società non aveva più conservato nè amici nè servi. Il solo uomo che per lui rappresentava ancora il mondo era l'esattore, dal quale si recava regolarmente a pagare le tasse a cui era soggetto. Come tutti coloro che sfuggono dalle maglie della rete sociale e disertano le file del mondo, anche l'avv. Botto godeva fama di uomo originale. I suoi concittadini lo chiamavano il matto-avaro e non senza curiosità attendevano di vedere a chi mai il vecchio eremita avrebbe lasciato le sue sostanze testamentarie.

Questa curiosità venne finalmente soddisfatta. Nel suo testamento il Botto ha destinato l'intiero suo patrimonio — consistente in 25,000 corone — alla fondazione di una scuola culinaria, che dovrà portare il suo nome. Il testatore ha motivato la suddetta disposizione con le seguenti argomentazioni:

« Nel tempo in cui ho vissuto nel mondo, ebbi campo di rilevare che molti uomini si tengono lontani dal matrimonio unicamente perchè le ragazze d'oggidì sono sfornite di quelle solide qualità che formano le buone massaie. Io stesso ho lungamente cercato la donna capace di darmi quella tranquilla pace famigliare a cui aspiravo. Ebbene, ho trovato delle donne amabili, delle donne sapienti, delle donne spiritose, ma non ne ho trovato nessuna, che alle qualità dello spirito accoppiasse quelle altre cognizioni che possono dare ad un uomo sicura garanzia di una lunga felicità coniugale.

« Fin d'allora avrei voluto fondare una scuola di cucina, convinto che l'arte culinaria debba essere il perno dell'educazione femminile. Non ho potuto farlo perchè il mio patrimonio era troppo esiguo. Allora mi ritirai dal mondo, e mi votai interamente alla realizzazione della mia idea.

« Per oltre trent'anni mi sono imposte le più dure privazioni onde poter ingrossare il mio peculio. Oggi, morendo, ho la soddisfazione suprema di lasciare 25,000 corone ai miei concittadini, onde così possano fondare la scuola da me lungamente vagheggiata.

« Il mio istituto sarà, ne sono certo, un vivaio di amabili mogli e di eccellenti massaie, e così avrò i miei concittadini potranno godere quella felicità coniugale che a me non fu dato di gustare. »

Ho dato volontieri posto alla notizia, perchè se non colgo questa occasione, non mi capiterà certo mai più di illustrare i casi di un uomo il quale si vota al celibato e si lascia lentamente morire di fame per poter rendere agli altri più squisite le dolcezze del matrimonio!

•*•

Fra gli « Stelloncini » del *Corriere di Savigliano*, leggo anche il seguente:

« Nel camposanto della nostra città erano negli scorsi giorni ammirate dice la *Zanzara* nel suo num. 45 numerose tombe di oscuri lavoratori coperte di cerini o grissinetti.

« E' un ornamento di nuovo genere e di grande effetto, che l'autore dell'articolo tenta introdurre per favorire forse l'industria dei cerini: se il tentativo riuscirà bene, ne sorgerà presto una fabbrica nella nostra città. »

Trovo un po' fuori di luogo il commento alquanto ironico del *Corriere di Savigliano*.

Che cosa c'è di strano che la *Zanzara* propugni la moda di illuminare le tombe dei lavoratori « oscuri »?

•*•

La penultima.

Il delegato. — Voi, dunque, ammettete di avere offeso il signor Y.?

Il querelato. — Cioè, l'ho trattato da idiota. E tale egli è infatti.

Il delegato. — Questo non è una buona ragione: anche gli idioti sono uomini come me e voi, e bisogna rispettarli!

•*•

L'ultima.

— Ti sei poi riconciliato con tua suocera?

— Fossi grullo: a parlare con quella donna c'è da diventare cretini.

— Hai ragione; le hai già parlato abbastanza.

io per tutti.

Una vasta associazione di falsi monetari
IN PROVINCIA DI NOVARA.

Ci scrivono da Novara, 19: Già vi scrissi le prime notizie della scoperta nella nostra provincia di una fabbrica di monete false d'argento e dell'esistenza di biglietti da L. 50 falsi, intestati alla Banca d'Italia e di Napoli. Il fatto, che a tutta prima pareva limitato, venne improvvisamente allargandosi ed assumendo proporzioni vaste al da dare in mano della giustizia le fila di una vasta associazione di falsari, che dal confine della provincia di Como veniva giù fino alle porte di Novara.

L'Autorità di Como dopo il colpo, che tutti ricordiamo, dell'arresto del Di Siano, dei Fusoni e compagnia, pareva sulla buona via per il sicuro rintraccio di tutti i partecipanti al disonesto commercio, ma le sopravvenute agitazioni operaie fecero sospendere le operazioni, le quali non poterono venir riprese che più tardi, fortunatamente con non meno felice risultato.

Da otto giorni circa la P. S. di Como aveva mandato a Laveno il vice-commissario dottor Raffaele Fruginele coll'incarico di seguire le file scoperte nel circondario di Como e scoprire gli affigliati alla combricola Di Siano, che avevano scelto come uno dei centri il Lago Maggiore.

Infatti tempo fa nel porto d'Intra era stata rinvenuta una lastra con dei fori, che a tutta prima pareva priva d'importanza; ma in un angolo di detta lastra si scoprì l'impressione del pezzo dei nichelini comuni di 20 centesimi. Questo fatto servì alle indagini e confermò la certezza che i falsari fossero numerosi e che la fabbrica non fosse lontana.

Il dott. Fruginele, proseguendo nelle sue investigazioni, si trovò ben presto sulle tracce sicure; telegrafò a Como per avere tre agenti abilissimi e si assicurò la collaborazione del delegato di Intra, sig. De Palma. Su informazioni sicure, dopo alcune ore di piantonamento, gli agenti penetrarono in una casa di Laveno, dove sotto il pretesto di fabbrica di placche di metallo, si scoprì una vera fabbrica di monete false. Fu subito arrestato certo Uboldi Pietro, di Milano, pregiudicato; macchine e attrezzi furono sequestrati e inviati a Como.

Contemporaneamente alle false monete di argento, erano scoperti, come già vi dissi, biglietti di 5 e da 50 falsi del Banco di Napoli e d'Italia. Una vera invasione era stata notata nei pubblici affari del Lago Maggiore. La produzione di questi falsi biglietti si vuole avvenisse fuori della provincia, e cioè a Napoli o Palermo, mentre qui non vi sarebbero che gli spacciatori grossi e minuti, aventi rapporti colla Compagnia, ora sbandata, del Di Siano.

Fra i contadini delle montagne, i piccoli commercianti e la gente poco esperta la diffusione di tutti questi pezzi (se ne sono scoperti anche da 5 lire) e di questi biglietti creò confusione e diffidenze grandissime, al punto che erano anche i veri non sono più accettati. Alle lagnanze, che alle Autorità, da tutte le parti arrivavano pretesto a imbrogli d'ogni genere: proteste e imbrogli che trovarono finalmente soluzione nelle felici operazioni di questi giorni.

A Intra, quasi subito si arrestarono i due notissimi negozianti Federico Pissignai e Carlo Lombi, il primo di Trobaso, il secondo di Intra; quindi una certa Cavanna Irene da Melzo. Su questi arresti l'Autorità mantiene speciale riserbo.

Si sa però che gli arrestati, tradotti tosto a Pallanza, fecero subito importanti confessioni, per la qual cosa si è anche sulle tracce del fornitore dell'argento greggio, col quale si preparava la miscela per la coniazione degli scudi.

Anzi, va notato che la fabbrica scoperta in Laveno concerne unicamente la fabbricazione delle monete d'argento, per cui rimane a scoprire quella per la coniazione dei nichelini; che ancora non è stata trovata, per quanto sulla sua esistenza non vi sia più alcun dubbio.

Arresti sensazionali sono imminenti. L'Autorità è sicura di non lasciare fuggire i pesci grossi responsabili. Qualcuno di essi, a quanto mi si riferisce, avrebbe già preso il volo varcando il confine, ma le disposizioni energiche e pronte prese in loro confronto sono tali da assicurarli presto alla giustizia.

Intanto un attento servizio di vigilanza viene esercitato ovunque, si ritiene che i falsari abbiano compiute le loro operazioni.

Collegandosi tutte queste fatto cogli arresti del Di Siano e complici, si scoperse tosto l'istruttoria a carico di essi, per completarla cogli elementi ora novamente scoperti.

Sciopero di tipografi a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 19, ore 22: Non avendo i proprietari Tipografi Bozzi, Zannoni, Gorisatti e Civelli risposto al memoriale degli operai, questi stamane scioperarono. Gli scioperanti sono centocinquanta.

I giornali *Adige* e *Verona Fedele* uscirono regolarmente. L'*Arena* subì un notevole ritardo. Franchini, editore dell'*Arena*, che è il proprietario del più forte stabilimento tipografico, pubblicò una dichiarazione, con cui licenzia tutti i suoi operai.

Gli scioperanti si adunano all'appello tre volte al giorno nella sede della Federazione del libro.

Sinora regna perfetta concordia fra essi.

Uno strano suicidio a colpi nella testa.

Ci telegrafano da Alessandria, 19, ore 14,40: Giunge da Bosco Marengo la notizia che il noto calzolaio Masini si suicidava mediante replicati colpi di spranga di ferro che si dette al capo. Si ignorano le cause.

Un ragazzo undicenne omicida involontario.

Abbiamo da Colico, 19: Nella vicina frazione di Laghetto avvenne un terribile e doloroso fatto, che gettò nella costernazione due famiglie unite da vincoli di parentela e di buon vicinato.

Nel pomeriggio di ieri il ragazzino undicenne Bonini Ettore staccava dal muro, al quale era appeso, il fucile di suo fratello maggiore. Postosi a giocare con altri ragazzini, per inesperienza fece partire l'arma contro di essi. Partì un colpo che uccise il bambino Fontanini Giuseppe e ferì la bambina Enrichetta, d'anni 5, sorella dello stesso Ettore.

Omicidio per gelosia.

Ci scrivono da Biella, 19: Lunedì sera, nel vicino paese di Roppolo, tra vari contadini ubbriachi sorse una rissa, pare, per gelosia di donne.

Uno di questi rissanti, certo Sala Battista, riportò una tremenda bastonata al capo, che lo stese al suolo in un lago di sangue.

Ieri moriva; i suoi feritori si sono dati alla latitanza; alcuni però furono già arrestati.

Sul luogo si recò il giudice istruttore, il dottor Parchetto e Rossetti, che fecero l'autopsia del cadavere nel Camposanto del paese.

L'ucciso non aveva che 32 anni.

Finora non pare stabilito chi sia stato l'autore della tremenda bastonata.

Nuovi sindaci nel circondario d'Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 19: Ecco un nuovo elenco di sindaci stati nominati in seguito alle ultime elezioni comunali nei diversi Comuni del Circondario:

Alice Superiore, Targhetta Martino fu Sebastiano; Castellamonte, Forma cav. Domenico fu Bernardo; Chiaverano, Ravera Battista; Vidracco, Piana Giuseppe fu Giorgio.

La cronaca del freddo e del maltempo
Il freddo nell'Europa occidentale.
Tristi pronostici.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 21,30: Dopo la neve caduta stamane, la temperatura si è mitigata alquanto. In provincia e all'estero, invece, il freddo continua intenso.

A Bruxelles da ieri il freddo è così vivo, che agli angoli delle strade dei sobborghi si misero dei bracieri, attorno ai quali si fermano molti poveri. Gli stabilimenti di beneficenza fanno appello alla carità del pubblico, dicendo che gli assistiti provedono un inverno lungo e rigido. Il freddo è generale nelle Britanniche. Nel nord tutti gli stagni sono gelati.

A Londra il freddo reputano costituisce una grande calamità; continua di indigenti assediano gli stabilimenti di carità. I disoccupati organizzano per domani una dimostrazione nelle vie.

•*•

Ci scrivono da Alessandria, 19: Dopo due giorni di un vento ghiacciato ed impetuoso, ieri, verso il meriggio, incominciò a nevicare, e non ha ancora cessato un momento.

Oggi il vento continua più furioso che mai, e la neve cade fittissima; è un vero uragano, che per le vie toglie la respirazione.

Stamane numerose furono le cadute, fortunatamente senza gravi conseguenze.

In alcuni tetti la neve raggiunge l'altezza di venti centimetri. A ricordo d'uomo non si rammenta un tempo così orribile in questa stagione.

Per ricordare qualcosa di simile bisogna risalire a quarant'anni indietro, quando il giorno 20 novembre, festa di San Baudolino, i devoti che uscirono dalla funzione in Duomo ebbero la sorpresa di vedere le strade bianche di neve, che però si dileguò subito.

•*•

Ricediamo da Ivrea, 19: La notte scorsa la neve ha fatto qui la sua prima visita, continuando a cadere tutta la mattinata, fine fine da principio e poscia più abbondante, tanto che verso le 14 misurava l'altezza di oltre 30 centimetri.

Le montagne vicine appaiono letteralmente coperte di un alto strato bianco, che in certi punti misura circa un metro.

Il tempo si mantiene sempre minaccioso, e pare che stanotte voglia regalarci altra nevicata forse ancora più abbondante.

•*•

Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 22,5: Da stamane nevica copiosamente; la città è tutta coperta di neve. Le notizie giunte da tutto il Veneto recano che la nevicata è generale.

La frana di una collina.

Ci telegrafano da Chieti, 19, ore 15,45: In contrada di Lebra a 13 chilometri da Vasto, verso Calbordino, è franata una collina, rovinando la linea ferroviaria per circa 450 metri e la casa cantoniera. Fortunatamente non si ebbe a deplorare nessuna vittima. La linea è interrotta, ma si sta riattivando. Per ora si eseguisce il trasbordo della posta e dei passeggeri.

REATI E PENE

La sentenza della causa cardinale Boschi-giornale « Scintilla ».

Ci telegrafano da Ferrara, 19, ore 20,30: Terminò ieri il processo contro il giornale socialista locale *La Scintilla*, querelato dal cardinale Boschi, a nome dei parroci della diocesi, per un articolo ingiurioso, dal titolo *Preti*.

Si ebbero nell'aula dei vivaci incidenti fra i socialisti e i clericali raccolti nell'aula, incidenti che vennero sedati dai carabinieri.

A difesa parlò il deputato Borciani, per la Parte civile gli avvocati Nasi e Capretti.

Fu condannato il gerente a due mesi di carcere e alle spese del processo, salvo i danni civili da liquidarsi in separata sede. La sentenza dovrà pubblicarsi su tutti i giornali locali.

La condanna di un gerente.

Ci telegrafano da Cagliari, 19, ore 10,30: Arrais Angelo, gerente del cessato giornale socialista *La Lega*, fu condannato a 18 mesi di reclusione per diffamazione. Venne arrestato ieri, appena arrivato da Tunisi, ove si era rifugiato assieme al direttore del giornale stesso.

SPORT

L'educazione fisica moderna.
Quattro scuole — La scuola utilitaria.

L'educazione fisica è opera speciale del XIX secolo. Ha avuto per punto di partenza la ripresa delle idee greche da parte degli inglesi e delle idee romane da parte dei tedeschi, mentre gli svedesi hanno messo in pratica nuove idee scientifiche. Le riunioni internazionali della scherma, della ginnastica e del ciclismo hanno ravvicinato tutti gli *sportsmen* del mondo. E' nata una stampa sportiva, e rubriche speciali sono state create nei giornali politici.

Quattro scuole si disputano il campo dell'educazione fisica: la *scuola scientifica*, la *scuola militare*, la *scuola sportiva*, la *scuola utilitaria*.

La *scuola scientifica*, basata sulla scienza del corpo umano, cerca nello studio anatomico e fisiologico dell'uomo l'indicazione precisa degli esercizi salutari, rifiutando quelli che tornano di danno all'organismo umano.

Questa scuola non tende a fare degli *sportsmen*, e cioè dei nuotatori, *foot-ballers*, ciclisti, ecc., ecc.; suo scopo è quello di temperare al buon funzionamento dell'organismo.

La *scuola militare* mira specialmente a creare una gioventù disciplinata, docile, resistente, svelta ed obbediente.

La *scuola sportiva* rappresenta l'istinto della gioia e della soddisfazione della vittoria, l'istinto d'emulazione che esiste nella maggior parte degli uomini.

Secondo la *scuola utilitaria*, l'uomo deve avere una perfetta conoscenza dei diversi mezzi di salvataggio, di difesa e di locomozione più in voga.

La scuola utilitaria non disprezza però del tutto l'esistenza delle altre scuole. Essa cura specialmente la parte pratica; suo scopo è l'utilità dei movimenti fisici. A questo proposito una scuola speciale di cultura fisica si è creata, il cui programma comprende: il salvataggio, la difesa, la locomozione, i lavori manuali e l'igiene.

Per il *salvataggio* occorrono specialmente la ginnastica ed il nuoto.

Per la *difesa* sono necessari la boxe, la scherma ed il tiro.

La *locomozione* si divide in due specie: animale e meccanica. Secondo la prima, l'uomo deve conoscere perfettamente le regole dell'equitazione. La locomozione meccanica si esplica con la guida di una bicicletta, di un battello, di un automobile e nel pattinaggio.

I *lavori manuali* comprendono la fabbricazione e la riparazione delle reti per la pesca, la montatura e la smontatura della lama di una sciabola o di una spada, la pulitura delle armi da fuoco, smontatura, riparazione e montatura di una bicicletta o motocicletta, sellatura di un cavallo, verniciatura di un battello, ecc.

L'*igiene* comprende invece lo studio elementare del corpo umano, l'igiene dello *sport* (alimentazione, vestimento, idroterapia, ecc.).

Ecco come i moderni cultori dell'educazione fisica intendono debba svolgersi il programma della scuola da loro creata.

V. G.

CANOTTAGGIO.
Un dono del Papa ai canottieri romani.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20: Il Papa ha inviato in dono ai « Canottieri del Remo » una splendida lancia da mare a quattro remi in noce e mogano.

Il Papa ha così voluto esprimere la sua soddisfazione per le vittorie riportate dai « Canottieri del Remo » alle regate di Napoli e di Torino.

La lancia era stata donata al Papa in occasione dell'Esposizione vaticana del 1888.

Arti e Scienze

Cesare Dondini.

Lo chiamano Cesarino per distinguerlo da un altro Cesare della sua famiglia: quel Cesare Dondini che divise, in passato, col Taddei e col Vestri la fama di caratterista. Ma il diminutivo non gli impedisce però di seguire valorosamente l'esempio per cui fu grande nell'arte scenica il nome dello zio.

Dovrei anzi dire che la sua virtù di arte è virtù di famiglia. La storia dei nostri comici ricorda con insigne onore i nomi dei tre fratelli Cesare, Achille ed Ettore Dondini. Tre nomi di vincitori classici che non stanno male a questi tre trionfatori della scena passata. Cesarino è figlio di Achille ed ha ereditato, oltre la virtù artistica di famiglia, la bontà del cuore e l'integrità di carattere.

Le simpatie e la stima del pubblico si sono venute aumentando intorno a lui in questi ultimi anni; ma non per questo venne diminuendo in lui la innata, nobile modestia di chi sa quanto sia lunga la strada dell'arte e quanto sia arduo acquistarne la mèta onorata e desiderata.

Cinque anni fa, nella Compagnia di Ermete Novelli, il Dondini sembrava soffocato al fianco di quell'artista che basta ad occupare di sè tutta la scena e tutto il pubblico. Rare volte egli recitava, e rare erano anche le commedie in cui potesse esercitare il suo valore di attore, spendere il suo studio coscienzioso d'interprete. Quel giovine timido quasi, che si mostrava così di rado in qualche notevole parte era ancora per il gran pubblico un ignoto, una forza oscura, racchiusa in sè. Il « Teatro d'arte » che lo accolse e l'accolse nella sua Compagnia permise che il talento comico del Dondini si esprimesse nella sua felice fecondità ed efficace energia, con una larghezza di repertorio che dischiuse al giovane e intelligente attore un ampio campo di prove e di studi. Dai *Nostri intimi* del Sardou alla *Donna e lo scettico* del Ferrari, dal *Bugiardo* di Goldoni alla *Scuola delle mogli* del Molière, una delle più felici creazioni in cui il suo temperamento di attore comico-caratterista si sia provato, dalla commedia antica alla commedia modernissima Cesare Dondini ha dimostrato con costante, lodevole continuità il suo valore di artista, la signorilità della sua recitazione comica.

Entrato di poi nella Compagnia Reiter-Pasta, egli ne è divenuto una delle forze più sicure e simpatiche. Sulla scena egli è un elemento prezioso che non si cristallizza nelle forme tipiche stereotipate del « brillante », ma può essere accolto nelle più varie forme comiche, nelle drammatiche, anche. Meglio che un « brillante » nel vecchio senso della parola, egli è un attore comico nel largo significato del vocabolo, con particolare tendenza alle parti cosidette di caratterista.

Cesare Dondini è adunque in un periodo di confortevole operosità. Misurato, corretto, adeguato dalle forme volgari, egli, giovane ancora, può dire di possedere qualità che i maturi gli invidiano, e di aver tempo a disciplinare o a correggere quelle che con il suo studio e con la sua coscienza non mancherà di educare.

Buono, semplice, egli è tra i più colti dei nostri comici. In mezzo alle fatiche della scena, tra una prova e l'altra, egli si sulla su a parlare, e a chiedervi di arte, di letteratura e di scienza, tra una parte e l'altra egli trova il tempo di raccogliere e di studiare antiquaglie artistiche, di alluminarsi squisite pergamene. Ora si accinge a diventar..... erudico.

Ma intanto stasera, — poichè lo spettacolo al Carignano è in suo onore, — egli ci comparirà dinnanzi con la figura di Gustavo di Grignon nella *Battaglia di dame*, la vecchia ma sempre vivace e interessante commedia di Scribe e Legouvé. E dopo la commedia ci dirà l'ode carducciana: *Piemonte*, e dopo l'ode, smessa la gravità di dicitore, si presenterà nella vecchia farsa, prova di tanti attori, il *Palcial*.

Io ho voluto sostituire ad un semplice annunzio queste piccole note sull'arte sua, non per richiamo volgare, non per volgare e facile lode, ma perchè un attore che ha così lodevoli qualità, accoppiate tra piccoli ed encomiabili difetti, merita che pur qualche volta lo spazio e il tempo che si largisce a qualche nuovo discutibile commedia novissima sia concesso alla sua persona.

Il pubblico del Carignano stasera farà il resto.

dl.

Novità drammatiche al Carignano. — *L'affaire Mathieu*, la commedia brillante di Tristan Bernard, nuova per Torino, andrà in scena al Carignano domani sera.

E in principio della prossima settimana il pubblico che assai frequenta lo stesso teatro sarà chiamato a dare pel primo in Italia il suo giudizio su un'altra commedia francese: *La Passerelle (Il Ponticello)*. Ne sono autori i signori Gresse e Croisset.

La « Fata delle bambole » al Vittorio — La ripresa del grazioso balletto, già apprezzato fra noi, avrebbe meritato un concorso di pubblico assai maggiore di quello che si verificò ieri sera. E la parziale defezione deve attribuirsi in parte alla *Bohème*, che precedeva il ballo, e contro cui congiurano oltre a venti rappresentazioni consecutive nella stagione attuale, in parte ancora al freddo improvviso, che tappa in casa chi non si sente agguerrito contro le sorprese dei raffreddori.

Anzi a questo riguardo ricorderò all'Impresa un desiderio del pubblico, che l'esperimento di ieri sera rendeva alquanto sentito sull'efficacia dei caloriferi. Il fuoco dell'arte è una sorgente ottima, tanto in ribasso, che gli stessi estrosi più caldi preferiscono quella di qualche quintale di carbone.

Ciò tuttavia non tolse che gli intervenuti si divertissero, e, dopo essersi riscaldate le mani in applausi continui agli interpreti di *Bohème*, coronarono la serata con le accoglienze più liete anche alla *Fata delle bambole*. Nel che sono pienamente d'accordo coi numerosi acclamatori: anzitutto perchè la gentile azione coreografica di Hassreiter e Gaul si circonda d'una musichetta assai meno malvagia di quelle che attristano gli altri balli; in seguito poi perchè l'eleganza della messa in scena, il brio dell'assieme, un certo sapore aristocratico nella riproduzione generale costituiscono attrattivi elementi di vero successo.

E poichè la brava ballerina Marzoni ha saputo presentarci un tipo vivace e aggraziato di tamburino, senza romperci gli orecchi con rulli assordanti, così l'additiamo modello ai dilettanti di quello strumento di martirio, certo di procurarmi la benedizione dei lettori qualora l'esempio ci liberasse dal nuovo flagello che, in tempo di pace, gli ordinamenti militari hanno inventato per muovere guerra alle placide ore di quiete.

Questa sera, genetliaco della regina Margherita, il Vittorio sarà illuminato a giorno. Si rappresenteranno *Manon Lescaut* e *La fata delle bambole*. Se poi la bacchetta magica di questa farà crescere il carbone nei caloriferi, gli spettatori — che auguro numerosi — potranno realmente calcolare sopra una festa completa.

i. a. v.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1138.

La notizia del fausto avvenimento a Torino.

Appena la notizia fu conosciuta in città, oltre agli edifici pubblici vennero issate bandiere alle sedi dei Consolati, delle scuole, degli Istituti di credito, ecc.

Per ordine della Divisione, nel pomeriggio dal Monte dei Cappuccini vennero sparati venti colpi di cannone. Alle truppe verrà assegnato un soprassoldo.

Agli allievi delle scuole municipali fu data vacanza e al R. Istituto tecnico Sommeiller cessarono alle 16 tutte le lezioni. Oggi ogni scuola festeggia con la vacanza il compleanno della regina Margherita ed insieme il pensiero della gioventù d'Italia si volgerà alla piccola culla che in Roma accoglie la nuova Principessa di Casa Savoia Mafalda.

•*•

La Camera di commercio ed Arti di Torino ha inviato il seguente telegramma al gentiluomo d'onore di S. M. la regina Elena a Roma:

« La Camera di commercio di Torino apprende con esultanza felice nascita nuova Principessa Casa Savoia. Prego V. S. di volere in questo momento di giubilo per la Famiglia Reale manifestare a S. M. il Re e S. M. la Regina i sentimenti di inalterabile affetto e di illimitata devozione dei commercianti ed industriali di questo distretto verso la nobile Dinastia che regge i destini d'Italia.

« TEOFILO ROSSI, *presidente* ».

Il manifesto del sindaco.

Il sindaco stamane ha data la notizia ufficiale del fausto avvenimento col seguente manifesto:

« *Concittadini*,

« Il sorriso di una Infante ha di nuovo allietata la Reggia d'Italia.

« Torino, dove ebbero i natali i primi Re d'Italia e tante Auguste Donne di Casa Savoia, si allieta di questo nuovo di un fausto avvenimento della sua grande Famiglia.

« *Viva il Re! Viva la Regina!*

« Dal Palazzo Municipale, il 20 novembre 1902.

« *Il sindaco*: BADINI.
« *Il segretario*: O. TESTERA. »

Il telegramma del sindaco.

Ieri il sindaco, appena fu ufficialmente informato della nascita della nuova Principessa, indirizzò al conte Gianotti, prefetto di Palazzo, il seguente telegramma:

« Torino apprende con viva esultanza fausto avvenimento, che porta nella Reggia un nuovo sorriso infantile. Pregola esprimere Loro Maestà profonda partecipazione degli animi di questa cittadinanza alla gioia degli amatissimi Sovrani.

« *Sindaco*: BADINI. »

Margherita e Maria Pia a Torino.
L'onomastico della duchessa Elisabetta.

Ieri, verso le 14,30, le LL. MM. la regina Margherita e la regina Maria Pia giunsero, in vettura, dal Castello di Stupinigi, e si recarono al Palazzo Chiablese, a fare visita alla duchessa Elisabetta di Genova, di cui ieri ricorreva l'onomastico.

Le due Regine si trattennero per oltre un'ora con la veneranda Duchessa; poscia ripartirono direttamente per Stupinigi.

•*•

Correva ieri voce che la regina Margherita avesse stabilito di partire ieri sera stessa per Roma, ma non fu emanato alcun ordine al riguardo.

Pel genetliaco della Regina madre.

Oggi, 20, ricorre il compleanno di S. M. la regina madre Margherita Maria Teresa Giovanna di Savoia, nata in Torino il 20 novembre 1851.

Per questa lieta circostanza, una deputazione dell'11.o battaglione cacciatori prussiani è partita da Marburgo pel castello di Stupinigi, per consegnare all'augusta Donna un dono inviatole dal battaglione.

Come si sa, la regina Margherita fu nominata capo onorario dell'11.o Battaglione di Jäger, di stanza ora a Marburgo.

•*•

Stamane, pel genetliaco di S. M. la Regina madre, il sindaco inviò il seguente telegramma alla dama d'onore:

« Torino rinnova a S. M. la Regina madre sensi reverente affetto, inalterabile devozione, in questo fausto giorno suo genetliaco, reso più dolce al suo augusto cuore di madre dall'avvenimento che allieta la Reggia.

« *Sindaco*: BADINI. »

Pei danneggiati in Sicilia.

Dal signor Piacentino, da Buttigliera Alta, L. 70 30, frutto di una sottoscrizione fattasi tra gli operai della Società anonima ferriera di Buttigliera Alta ed Avigliana.

Somma precedente L. 2997 95. Totale lire 3068 25.

L'on. sindaco, senatore Badini, ci comunica una lettera indirizzatagli, in data 16 corrente,

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *Manon Lescaut*, opera; *La Fata delle Bambole*, ballo. — L. 2.

CARIGNANO (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,30: *Battaglia di dame; Il Piemonte*, ode; *Il Palcial* (Serata d'onore dell'artista C. Dondini). — L. 2 30.

ALFIERI (Comp. dramm. Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Le due scuole*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Scarnò), ore 20,45: *La Poupée*. — L. 0 75.

ROSSINI (Comp. piemontese Casalberti), ore 20,30: *Rustica pruvensa; Acqua e carbon*. — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 5 sold d' Barba Stev; Viaggio all'Esposizione*. — L. 0 60.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (58)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO
di MAX LYAN

— Una dichiarazione!..... Non comprendo.....

— Oh! sì che comprendete..... Mia sorella poco fa faceva delle allusioni di una trasparenza..... Confidatevi colla sorella..... E' vero che avevo bisogno di lei per decidere mia madre....

— Deciderla a che?.....

Lo guardavo in faccia.

— Non prendete quell'aria sdegnosa, — supplicò egli; — se urto le vostre suscettibilità perdonatemi il mio turbamento..... Non mi riconosco più..... Voi m'avete reso tanto timido.... Vi amo tanto, Costanza!....

— Mi amate? E da quando?

— Da anni..... Da sempre.....

Nella sua commozione mi stringeva contro di sè.... Io mi scostai, altera.

— Oh! non offendetevi..... Il mio lungo silenzio prova abbastanza il mio rispetto..... Ma giaccio uno un po' fuori di me.... L'ultimo ostacolo è sormontato e la mia gioia mi esalta..... Mia madre, che vi adotta di gran cuore, vi dirà quanto ho dovuto lottare per conquistarvi.

— Lottare?..... Davvero?..... E contro chi? — domandai, offesa nel mio orgoglio.

— Verso e contro tutti..... Pare inverosimile, eppure è così.... I miei non osavano volere, conoscendo la cattiva grazia che la signora de Clairlac avrebbe messa ad accoglierni..... Perchè quella cattiva grazia? Primo mistero!..... Ma ciò che è più incomprensibile ancora è l'opposizione tenace e maligna di Giorgio.

— Ah! mio cugino si oppone?

— Con rabbia! Inventò ogni sorta di cattive ragioni, immaginò i più assurdi pretesti per far decidere la signora de Clairlac a congedarmi. Il crudele! Eppure lo sa da quanto tempo vi amo, da quanti anni sospiro contro quel cuore che nulla commuove. Si sveglierà, Costanza?..... Non è vero che non è di marmo?

Il valzer era terminato. Tutti ai pensieri che svegliavano in me quelle confidenze inattese, andavo di sala in sala al braccio di Renato. Sulla soglia della serra, dove gli alti arbusti e i fiori esotici illuminati da fiamme rosse facevano sognare un angolo di foresta vergine rischiarata da un'aurora boreale, ci urtammo quasi con Giorgio.

— Ah! siete qua, cugina?..... Quelle signore vi cercano.... prendete il mio braccio.

E senza neppur mostrare di accorgersi della presenza di Renato, mi condusse nella prima sala.

— Mia cugina mi vuole? Perchè?

— Per dirvi che la vostra condotta è per lo meno scorretta..... Una signorina non discorre nè passeggia tanto a lungo col suo ballerino.

— Ma, pure vedo che Maria Rosa e Maria Giovanna.....

Egli disse freddamente:

— Guardate Giselda.

Indicandomi quindi una poltrona mi lasciò. Stentai a scuotere la mia tristezza. Il fascino squisito della musica, tanto dolce all'anima, il piacere della danza, e, nei brevi intervalli, le parole affettuose delle signore de Queency mi recero bene.

— Cara sorellina, — venne a dirmi Maria Rosa, — rallegrati; l'armata di mare capitola.... Ah! piccola conquistatrice!.....

— L'armata di mare?

— Rappresentata da nostro zio, l'ammiraglio..... Sì, mia cara..... non più sotterfugi..... strappiamo i veli; oramai è prossimo il lieto scioglimento! Sappiate dunque che quel guerriero ricchissimo aveva sognato un certo matrimonio per suo nipote e che siccome quel suo nipote non voleva saperne, egli parlava di rinnegarlo, di diseredarlo..... e mamma si desolava..... Ad un tratto ella ebbe un'idea luminosa: « Giacchè è impossibile di far cedere Renato, — disse ella, — cerchiamo di conquistare l'ammiraglio; mostriamogli Costanza! » Ed è per ciò che ella ha tanto combattuto per farvi prender parte a questa festa. Ora le nostre previsioni le più ottimiste si sono realizzate, e al di là..... Il vecchio Marte, fulminato, vi contempla, in estasi..... ho perfino paura che non divenga rivale del suo pelila di nipote. Non ridete..... non è difficile.

Io ridevo, ma colle labbra soltanto. L'amore di Renato era una complicazione sgradevole, e l'ingenua libertà colla quale disponevano di me mi umiliava. Il mio cuore si rivoltava all'idea che un altro che Giorgio pretendesse rapirlo. Era lui che i miei occhi cercavano mentre rispondevo con freddi monosillabi alle adulazioni, agli omaggi. Con un sorriso ingannatore sulle labbra, mentre soffrivo tutte le angoscie di un'attesa sempre delusa, mi domandavo:

— Quando s'appresserà egli? Ha già ballato con tutte le signore e le signorine cui le convenienze lo obbligavano d'invitare e parecchie volte con Giselda..... Quando..... quando verrà da me?

E lo aspettavo con febbre e lo chiamavo con tutta l'anima e gli dirigevo la supplica parlante dei miei sguardi. Ma se ne accorgeva egli soltanto?

Appoggiato ad una credenza, dall'altro lato del salone, pareva riposarsi di una fatica eccessiva..... Mai i suoi occhi volgevansi verso di me.

Un armonico preludio risuonava annunziando un valzer, Giorgio non si mosse..... Dunque non ballava più..... Mi dimenticava!..... Un'audacia nella quale amore e collera vi avevano ugual parte mi spinse verso di lui. Attraversando rapidamente il salone, osai avvicinarmi e dirgli:

— E' il nostro valzer, credo.

— Vi sbagliate — rispose egli con aria altera.

— No, — replicai, — siete voi che sbagliate, dimenticando a tal punto i riguardi che mi sono dovuti.

Allora egli con movimento violento mi attirò a sè, mi strinse quasi con rabbia contro il suo petto e si slanciò con me nel vortice del ballo.

— Cugino, — gli dissi, perdendo il fiato, — avete l'abitudine di soffocare le vostre ballerine?

Rilasciando alquanto la sua stretta, egli continuò a ballare con quella sveltezza e quella grazia che io tanto ammiro.... Non mi parlava, ma poco m'importava; in quel momento, il suo mutismo... Stavo tanto bene là, sul suo cuore... tanto vicina e tanto lontana!

Ahimè! il valzer finì presto; egli mi accompagnò fin presso ad una poltrona, poi s'inchinò e mi lasciò senza una parola.

— Il selvaggio! — mormorò Maria Rosa, che era seduta accanto a me — non si degna neppur più di sorridere. Un giovane che era, in un tempo, tanto amabile!..... Non lo comprendo più..... e non comprendo, sopratutto, la sua ostilità contro mio fratello, pel quale dimostrava tanta amicizia.

(*Continua*).

dal prefetto di Siracusa, il quale, mentre accusa ricevuta delle L. 1644 15 (seconda spedizione) raccolte dal nostro giornale pei danneggiati dalle alluvioni in quella provincia, esprime sensi di gratitudine ai generosi oblatori.

Il gran Comizio pubblico « pro Cuneo-Nizza ».

Il Comitato generale delle Associazioni cittadine che hanno indetto il pubblico Comizio per una solenne affermazione popolare della cittadinanza e della provincia in favore della Cuneo-Nizza, s'è radunato ieri sera per l'ultima volta.

Venne stabilito che il Comizio avrà luogo domenica prossima, 23 corrente, alle ore 15, nel teatro Vittorio Emanuele, e che vi saranno invitati senatori, deputati, consiglieri comunali e provinciali, e i sindaci della provincia di Torino. Sul palcoscenico un grande diagramma di 12 metri d'altezza per 8 di larghezza richiamerà il tracciato della ferrovia ch'è nel desiderio della cittadinanza di veder subito attuata.

Tre oratori, interpreti ciascuno del voto comune dei diversi partiti politici che s'uniscono in quest'agitazione, spiegheranno le ragioni che hanno consigliato la solenne plebiscitaria affermazione: essi sono gli onorevoli Daneo e Nofri e l'avv. Cattaneo.

E il Comizio si terminerà colla presentazione di un ordine del giorno firmato da tutte le seasate Associazioni già aderenti all'agitazione e da quelle che manderanno la loro adesione dalla provincia.

A presiedere il Comizio l'assemblea di ieri sera ha stabilito che fosse chiamato, come rappresentante degli interessi che più direttamente si collegano alla invocata linea ferroviaria, il presidente della Camera di commercio di Torino, on. Tecilo Rossi.

Viaggi di Principi. — Sono giunti ieri col diretto di Genova, provenienti dal loro viaggio a Milano e Firenze, il Duca e la duchessa Elena d'Aosta.

Il principe Ferdinando di Genova partì ieri sera, col treno diretto delle ore 20,5, alla volta di Livorno, dove rientra alla R. Accademia navale.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica lunedì, 24 corrente, alle ore 15,30.

Oltre alle numerose materie e di cuteuni d'indole amministrativa inscritte nell'ordine del giorno, vi sono pure le seguenti:

Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza; piazza Umberto I sul Po; nuovo progetto dell'ing. Ferria Gioacchino ed architetto D'Aronco Raimondo, dichiarazione di chiusura del concorso e provvedimenti relativi; presentazione del bilancio preventivo dell'esercizio 1903; elezione della Commissione del bilancio 1903, dei revisori dei conti dell'esercizio 1902 e della Commissione elettorale comunale pel biennio 1903-1904.

Si discuteranno inoltre alcune interpellanze dei consiglieri socialisti, delle quali abbiamo già tempo addietro pubblicato il testo.

Gli esami elettorali pei residenti della Pretura del primo mandamento avranno luogo nei giorni 7 e 14 dicembre p. v., alle ore 10, e nei giorni 21 e 22 stesso mese, alle ore 14,30, nel locale della Scuola Rosmini (via Cittadella, 3).

Gli aspiranti dovranno presentare domanda da loro sottoscritta, coll'indicazione della propria residenza, almeno un giorno prima dell'esame, alla Cancelleria della Pretura (via Corte d'Appello, 10).

Per le elezioni commerciali. — Domenica 7 dicembre p. v. avranno luogo le elezioni per la rinnovazione biennale dei membri componenti la Camera di commercio scaduti d'ufficio. Gli elettori sono divisi in cinque sezioni, cioè: I dalla lettera A alla lettera B inclusa; II dalla C alla F id.; III dalla G alla M id.; IV dalla N alla R id.; V dalla S alla Z id.

La distribuzione del certificato d'iscrizione agli elettori che non l'avessero prima ricevuto sarà fatta presso l'Ufficio municipale delle elezioni (piazza Palazzo di Città, 3, piano 2.o) nei cinque giorni precedenti quello stabilito per le elezioni, cioè, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato, 2, 3, 4, 5 e 6 dicembre, dalle 9 alle 17 e dalle 20,30 alle 22, e domenica, 7 dicembre, dalle 9 alle 15.

Nel giorno delle elezioni i locali delle adunanze saranno aperti alle ore 9.

Un letto in fiamme. — In via Milano, al N. 1, per poco non s'aveva a deplorare un incendio. La moglie del negoziante signor Lenardi lasciò cadere accidentalmente una lampada a petrolio accesa su di un letto, le cui coltri furono subito in fiamme. Alle grida della signora accorsero alcuni operai fumisti che lavoravano in un vicino alloggio, i quali trassero all'aperto le cose già preda del fuoco, ed evitarono guai peggiori. Alcuni pompieri accorsi si limitarono a gettare alcune secchie d'acqua sulle ultime fiamme, e tutto fu spento.

I ladri. — Il caffettiere Costa Emilio, da Borgosesia, di passaggio nella nostra città, ha denunziato che uno sconosciuto, col quale da dieci giorni teneva in affitto una camera nella *Trattoria di San Massimino*, in via Rossini, 21, lo derubò di un grammofono del valore di L. 400.

— Il calzolaio Binelli Costantino denunciò che certo Dellavalle Silvestro si presentò nella sua bottega, in via Orasso, 15, in un momento in cui vi si trovava sola sua moglie, e, dicendosi da lui incaricato, si fece consegnare un paio di scarpe da donna, tre paia da uomo ed un paio di zoccoli. Avuta la merce, il Dellavalle si allontanò e non si fece più vedere.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale oggi, 22, alle ore 15, in piazza San Carlo, tempo permettendo, eseguirà il seguente programma:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Ouverture *Dinorah*, G. Meyerbeer — 3. Gran fantasia sull'opera *Lucia di Lammermoor*: *a)* Tempesta e coro; *b)* Delirio; *c)* Quintetto; *d)* Finale 2.o, G. Donizetti — 4. Ouverture *Preziosa*, C. M. Weber — 5. *Kaiser-Marsch*, R. Wagner.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Echi dell'Esposizione. — All'Esposizione di cucina — Sezione così felicemente riuscita dell'Esposizione Internazionale d'Arte decorativa moderna — la Ditta Eredi di Giuseppe Montaldo, di Alessandria, fu premiata con medaglia d'oro (massima onorificenza) per le sue diverse qualità di pane comune e di lusso.

Società Piemontese d'igiene (via Po, 18). — Sabato, 22 corrente, ore 21, speciale seduta per discutere la questione dell'acqua potabile di Torino, specialmente sotto il rapporto igienico. Alla seduta sono invitati tutti i cittadini che si interessano a tale questione.

Unione Esponenti e Fabbricanti cappelli ed affini di Torino. — Adunanza del Consiglio di direzione stasera, 20 corr., ore 21, nel locale della Società lavoranti cappellai, via Po, N. 37.

« *La Riscossa* », *Unione Generale Società M. S. fra i reduci dell'Arma dei carabinieri reali.* — Adunanza stasera, alle ore 21, nella sede sociale (via San Massimo, 8). Chi desidera far parte della Società può recarsi alla sede alle ore 20 di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana.

Associazione Generale degli operai d'ambo i sessi. — Seduta del Consiglio generale stasera.

Società degli ingegneri e degli architetti in Torino. — Adunanza generale domani sera, alle ore 20,30.

Mutua Società Parrucchieri. — La Scuola professionale pel servizio di toeletta da uomo (sezione della Società Unione), nel mentre porta a conoscenza dei colleghi tutti che già incominciarono le lezioni teoriche e pratiche in tutti i tre corsi, li avverte che venne pure iniziata una serie di conferenze sui principii d'igiene da adottarsi nei negozi. La prima conferenza verrà tenuta dal dottore Carlo Chiapponi stasera, 20 corr., alle ore 21, nel locale della Società, via Alfieri, 10.

STATO CIVILE DI TORINO

19 novembre 1902.

NASCITE: 29, cioè maschi 15, femmine 14.

MATRIMONI: Bobba Michele con Pezzi Carolina. — Papino Luigi con Stroppiana Delfina.

MORTI: Rondolotti Lorenzo, d'anni 77, di Cigliano, albergatore, via Baretti, 2.

Schiari Domenico, id. 66, di Torino, negoziante, via Cottolengo, 23.

Ricciolio conte Luigi, id. 68, di Torino, maggior-generale a riposo, piazza Carlo Emanuele II, 9.

Gerlier Giuseppe, id. 90, di Grugliasco, agiato, strada Pellerina, 312.

Rossi Virginia n. Dalmas, id. 24, di Chiomonte.

Faravelli Paola (v.) n. Aimasso, id. 60, di Torino.

Pasiani Candida, id. 17, di Montafia d'Asti, servente.

Beruito Francesco, id. 7, di Torino, scolaro.

Gilli Maria Camilla, id. 16, di Modane, sarta.

Armando Giuseppe Angelo, id. 30, di Torino, legat.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residente in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Giunge da Pegli la triste notizia della morte del dott. Pietro Olivetti, avvenuta ieri mattina, 19, dopo lunga malattia. Il dott. Olivetti era un valente sanitario, che si era acquistato in Torino molte simpatie e stima per le sue belle qualità di animo più alto e l'affetto più sentito.

ULTIME NOTIZIE

I ministri e il Re per l'amnistia.

La balia della principessa Mafalda.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 11,40:

Fin dalle 7 di stamane le artiglierie sparano a salve da Monte Mario per il genetliaco della regina Margherita.

I ministri si sono recati come al solito al Quirinale per la firma. L'on. Zanardelli e l'onorevole Carcano hanno riferito al Re i risultati dei calcoli fatti circa l'estensione dell'amnistia.

Circa la nutrice per la principessa Maria Romana Mafalda, il dottor Quirico già da molto tempo aveva iniziato delle ricerche, e non solo in questi dintorni, ma anche in Toscana e in Piemonte. Egli aveva cinque balie in vista, e ieri le avvertì tutte per telegrafo che si tenessero pronte.

Esse sono attese stamane, e verranno subito visitate.

Pare che le informazioni migliori il dottor Quirico le abbia avute circa una donna di Veroli, circondario di Frosinone. Il dottor Quirico ha telegrafato ai medici dei rispettivi paesi, dando loro l'istruzione di farle viaggiare in seconda classe, accompagnate da una persona di fiducia.

La notizia della nascita nella Provincia.

A *Lucca* la città è festante per la notizia che ha allietato Casa Savoia. Gli edifici pubblici e le case dei privati sono imbandierati.

Alla sera, per festeggiare l'avvenimento, ha prestato servizio la Banda del Comune, suonando la Marcia Reale, che è stata accolta da vive acclamazioni e da grida di *Viva il Sovrani! Viva Casa Savoia!*

A *Sacile* la notizia data dalla *Stampa*, seconda edizione, della nascita della principessina Mafalda venne a conoscenza in un lampo di tutta la cittadinanza.

Le campane di città sono a festa, mentre in tutti gli edifici pubblici si inalberò la bandiera.

Nelle scuole si ordinò vacanza.

Oggi, per festeggiare il lieto evento, avranno luogo dei concerti sulle pubbliche piazze.

Il metodo Baccelli anche contro il carbonchio negli uomini.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9:

Scrivono da Palestrina al *Messaggero* che il dott. Antonelli, colà residente, avendo constatato in certo Mario Duca gravi sintomi di carbonchio, gli fece tre iniezioni nelle vene col sublimato, secondo il metodo Baccelli, e che l'infermo guarì rapidamente.

Il Duca degli Abruzzi atteso dallo Tsar a Livadia.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 8,15:

L'Agenzia Paris-Nouvelles riceve un telegramma da Livadia che dice che il Duca degli Abruzzi è colà atteso. Durante il suo soggiorno a Livadia saranno definiti i particolari del viaggio dell'Imperatore di Russia a Roma.

Questo viaggio avrà luogo nel mese di aprile.

Guglielmo II contento del suo viaggio in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 2:

Una Nota dice che l'Imperatore Guglielmo si è dichiarato soddisfattissimo della visita in Inghilterra. Egli è lieto non solo per aver passato qualche giorno presso il Re ed i suoi altri parenti, ma è commosso della cordialità con cui la popolazione ovunque lo accolse.

Come vive Rubino in carcere.

Di quali imputazioni egli dovrà rispondere.

Ci telegrafano da Bruxelles, 20, ore 8,5:

Rubino occupa nella prigione di Saint-Gilles la cella numero 150, nel dipartimento dei detenuti pericolosi, posti sotto sorveglianza speciale. Tale sorveglianza viene fatta da condetenuti, che sono soldati disertori o refrattari alla leva. Ad ogni ora del giorno e della notte essi stanno nella cella di Rubino, il quale è così sotto la loro responsabilità. Essi debbono sorvegliare ogni atto dell'anarchico, e perciò sono autorizzati a lavorare in quella cella, mentre il Rubino sta in ozio.

Si disse che il Rubino avesse fatto delle confidenze ai compagni di cella o a qualche guardiano; ciò invece è inesatto e venne recisamente smentito. Un guardiano della prigione è incaricato di recarsi a vigilare, ad ogni quarto d'ora, dalla specula della cella ciò che fa l'anarchico.

Rubino mantiene sempre un contegno indifferente e non si mostra, almeno esternamente, addolorato dell'atto compiuto. Non parla con nessuno. La ragione dei detenuti non gli dispiace. Dorme come un uomo tranquillo. Egli fa poi ogni giorno una passeggiata nel cortile, e, benchè sia soltanto imputato, gli si nasconde il volto sotto il cappuccio e gli si mettono le manette. Se l'anarchico, come si disse, ha velleità di suicidio, difficilmente potrà attentare alla sua vita, perchè esso è sottoposto ad una sorveglianza severissima.

Rubino si trova sotto l'imputazione di due accuse. La prima di attentato alla vita del Re, la seconda di tentativo di omicidio sulle persone che si trovavano nella berlina reale, contro cui tirò due colpi di rivoltella.

A questo proposito è da notarsi che, come fu dichiarato in un articolo del *Matin* di Anversa, nei circoli giuridici del Belgio si discute se la prima accusa, quella, cioè, di attentato al Re, possa reggere, giacchè, in fine dei conti, Rubino non tirò sulla vettura in cui si trovava il Sovrano ed era quindi nella impossibilità assoluta di recargli alcun danno. Rubino dovrebbe quindi essere solamente accusato di tentato omicidio del conte d'Oultremont.

Il Governo inglese e la Polizia sugli anarchici.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9:

Il *Daily Telegraph* ha da Bruxelles: « Si crede che i Governi continentali si scambieranno delle Note sulla questione della sorveglianza degli anarchici. Si riparla della creazione d'una Polizia internazionale. Il Governo inglese non è disposto ad appoggiare il progetto. »

Infatti ieri, alla Camera dei comuni, un deputato chiese al ministro dell'interno se non sia ormai il caso di fare una legge che dia l'autorizzazione di espellere dall'Inghilterra gli stranieri colpevoli di delitti e di impedire agli anarchici espulsi da altri paesi di venire a stabilirsi in Inghilterra.

Il ministro rispose che durante i dodici mesi, che terminarono col 31 ottobre, comparvero 1983 stranieri dinanzi al Tribunale di polizia di Londra e che una Commissione reale fa una inchiesta sull'immigrazione straniera, onde il Governo non può formulare alcuna opinione per adesso.

Le esperienze di Marconi.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9,30:

Telegrafano da Halifax (Nuova Scozia) che Marconi, intervistato, confermò che un messaggio trasmesso col telegrafo senza fili dalla Cornovaglia fu ricevuto a Sidney.

Soggiunse che la *Carlo Alberto* durante il viaggio fu costantemente in comunicazione coll'Inghilterra.

Il telefono Parigi-Roma rischia di essere una delusione.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 8,15:

Il corrispondente romano dell'*Echo de Paris*, dopo aver parlato dell'intervista concessa dall'on. Galimberti ad un redattore dell'*Italie*, relativamente alla linea telefonica Roma-Parigi, soggiunge: « Mie particolari informazioni personali mi permettono di affermare che Galimberti si mostra un po' troppo affrettato nel prendere un suo desiderio come una realtà prossima, e forse una delusione è riservata al pubblico a questo proposito. Infatti è oggi dimostrato che si ebbe torto di non ascoltare il consiglio del capo-servizio telefonico di Torino, che, con avviso opposto a quello del capo-servizio al Ministero, aveva annunciato che il filo adibito al servizio di questa lunga linea era insufficiente pel suo diametro. Una volta stabilita la linea, si è ammessa la giustezza di tale profezia e le prime prove furono deplorevoli. Tale è il risultato ottenuto fino ad oggi, ed è molto se gli impiegati, molto bene esercitati, pervengono a comprendere qualche parola delle conversazioni scambiate. Siccome non si era mancato di organizzare una bella *réclame* intorno alla famosa linea, si comprende che la delusione sia grande al Ministero delle poste. Perciò si sforzano di togliere anticipatamente gli effetti disastrosi facendo la pratica ogni giorno ad impiegati specialmente dotati di buon orecchio. Questi saranno adibiti il giorno stesso dell'inaugurazione, per servire da interpreti al re Vittorio ed a Loubet. Ma una volta fatta l'inaugurazione si avrà un servizio interrotto *sine die*, cioè sino al giorno in cui si sarà riparato all'errore commesso, e si sarà sostituito un filo di diametro sufficiente al filo difettoso che è stato ora posto. »

DA PARIGI.

La salute dell'arcivescovo Richard — Quanto costa l'affare Humbert — Il consigliere Andrieux — Il ritorno di Sarah Bernhardt.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 9,45:

Il *Gaulois* annunzia che l'arcivescovo Richard è quasi completamente ristabilito ed ha ripreso le occupazioni abituali.

— Il *Petit Parisien* dice che le spese occasionate dall'affare Humbert ammontano tutto a n 200,000 franchi.

— *L'Echo de Paris* crede che non tarderà ad essere pronunziata l'ordinanza di non luogo riguardo ad Andrieux. Solamente le sue azioni riprovevoli dal punto di vista morale con Boulaine causeranno la sua messa a riposo.

— Ieri Sarah Bernhardt ha ricominciato le rappresentazioni a Parigi con *Fedora*.

Le dichiarazioni di Sagasta sulla crisi ministeriale.

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 8,00:

Sagasta ha dato ieri alla Camera ed al Senato ampie spiegazioni sull'ultima crisi. Disse che il Governo ha provocato la questione di fiducia, e aggiunse che, non avendo potuto formare un Gabinetto di concentrazione, sottopose al Re la costituzione di un Gabinetto omogeneo. Concluse affermando che il programma del Ministero è contenuto nell'ultimo discorso del trono. Sagasta non fece alcuna allusione al progetto dell'*affidavit*.

La conferenza di un boero proibita in Ispagna

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 8:

Si telegrafa da Coimbra che il prefetto ha vietato una conferenza che doveva tenere in teatro il generale boero Pienaard, sulla guerra. La decisione fu presa per impedire dimostrazioni contro l'Inghilterra.

Il nuovo Gabinetto serbo.

Ci telegrafano da Belgrado, 20, ore 0,30:

Il nuovo Gabinetto è così costituito: Generale Zinkov Markovich, neutrale, *presidenza senza portafoglio*; generale Milovan Paulovich, neutrale, *guerra*; Velimir Todorovich, radicale moderato, *interno*; Milovan Marinkovich, radicale moderato, *finanze*; Paul Denitch, liberale, *costruzioni*; Kaubomir Novakovich, radicale moderato, *agricoltura*; Luca Lazarevich, radicale moderato, *culti*; tenente-colonnello Wasa Antonich, neutrale, *esteri*.

I terribili episodi di un naufragio.

Ferocia e cannibalismo di alcuni superstiti.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,25:

Il *Daily Mail* pubblica un dispaccio da Wellington, capitale della Nuova Zelanda, circa il naufragio dell'*Elingamite*. La nave da guerra *Penguin*, andata alla ricerca dei naufraghi incontrò una zattera con otto uomini. Costoro furono soccorsi, e raccontarono che erano partiti in sedici: quindici uomini ed una donna, e non avevano altre provviste che due mele, che furono spartite tra tutti. Il terzo giorno tre uomini si gettarono in mare, per disperazione, perchè avevano bevuta acqua salata; all'indomani altri quattro uomini e la donna morirono di fame. I loro corpi furono conservati durante tutta la giornata, ma siccome si decomponevano rapidamente, furono poi gettati in mare.

Se non che, uno dei naufraghi disse più tardi che tale racconto è falso. Egli disse che gli ultimi otto superstiti avevano proposto ai loro compagni di accoppiarsi a due a due e di farsi delle incisioni per suggersi il sangue. Su sedici, otto rifiutarono, e gli altri li uccisero nel sonno. Anche la donna fu uccisa, la quale aveva pure dimostrato un grande eroismo durante il viaggio.

Agli uccisi fu succhiato il sangue.

Svelato tale orrore, i superstiti furono interrogati, e addussero a loro scusa la fame e l'assoluta mancanza di viveri. Intanto la pubblica opinione non li ritiene scusabili affatto, in quanto che essi rimasero sulla zattera solo per quattro giorni, ed avrebbero potuto resistere alle feroci persuasioni della fame.

Una città persiana distrutta dal fuoco.

Centinaia di vittime.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,40:

Mandano da Pietroburgo al *Daily Mail* che la città di Resht, in Persia, è da tre giorni devastata da un incendio. Quindicimila costruzioni d'ogni sorta furono distrutte dalle fiamme. Vi sarebbero numerose vittime. Sinora si calcola che i morti siano 200. Come in tutte le città della Persia, a Resht non vi erano apparecchi contro gli incendi.

Ancora la tragedia del *Loreley*.

Insorti bulgari in Grecia.

Ci telegrafano da Atene, 20, ore 7:

Kahler ha confessato il delitto, commesso a scopo di furto. Il ministro della Germania ringraziò il Governo per il suo arresto. L'incidente fu chiuso.

— Un dispaccio da Trikkala (Tessaglia) annunzia che alcuni insorti bulgari, inseguiti dai turchi, si sono rifugiati nel territorio greco e si presentarono alle Autorità, che li arrestarono.

La grave rissa di Novi Ligure tra il maggiore D'Amato e il dott. Baiardi

Ci telegrafano da Novi Ligure, 19, ore 23,20:

Il dottore Baiardi venne nella sua abitazione assalito dal maggiore dell'11.o fanteria D'Amato, venuto da Salerno. Il dottore ferì il maggiore alla spalla con un colpo di rivoltella. Il feritore si è reso latitante.

***

Ci scrivono da Novi Ligure, 19:

Vi mando maggiori particolari sulla sanguinosa rissa avvenuta a Novi Ligure, della quale vi informai per telegrafo.

Erano circa le 11,30, quando al chimico Rolando, che lavorava nella farmacia Baiardi, si presentò il maggiore Giovanni D'Amato, dell'11.o reggimento di fanteria, che fu qui di stanza ed ora è a Salerno. Il maggiore veniva apposta da Salerno, e chiese di parlare col dottor Baiardi.

Questi si trovava nel suo studio, al piano superiore della farmacia, al quale si accede anche da una scala del laboratorio. Il D'Amato ed il dottor Baiardi salirono dunque nel gabinetto riservato.

I due avevano avuto precedenti rapporti, quando l'11.o reggimento fanteria era qui a Novi, e fra di loro c'erano dei nascosti rancori, dovuti ad una questione molto intima.

Non si sa quali parole venissero scambiate tra il medico ed il maggiore, ma certo uno di essi dovette minacciosamente investire l'altro. Si udirono delle parole concitate, delle ingiurie e subito dopo dal gabinetto echeggiarono due colpi di rivoltella. Il chimico Rolando si precipitò dal laboratorio su per la scaletta, e trovò i due avversari avvinghiati.

Con sforzi erculei li separò; ma ecco che il maggiore cadeva al suolo, sanguinando da una ferita al petto. Mentre il Rolando adagiava questi alla meglio, preparandosi a soccorrerlo, il dottor Baiardi si accomodava gli abiti ed usciva dal gabinetto in gran furia. Nè fino adesso è stato riveduto.

La folla intanto si adunava innanzi alla farmacia. Alcuni amici del farmacista salirono al piano superiore, e poco dopo il maggiore D'Amato veniva trasportato in vettura all'*Hotel Novi*. Egli ha una ferita al petto; la palla ha toccato il polmone sinistro, ed i medici non hanno ancora potuto estrarla.

Lo stato del ferito sembra grave.

Il dottor Ettore Baiardi è uno dei medici più conosciuti di Novi.

Una cospicua elargizione ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 19:

Gli eredi della signora Campanella Antonietta nata Ravazzi, interpretando la volontà della loro amata defunta, inviarono al sindaco la somma di L. 6000, da distribuirsi nel modo seguente: Alla Congregazione di carità L. 1000; agli Asili Infantili della città L. 1000; al Ricovero di mendicità L. 500; all'Ospedaletto Infantile L. 500; all'Istituto sordo-muti L. 300; all'Ospizio San Giuseppe L. 500; a Casa Zappa L. 300; all'Asilo Infantile del sobborgo Cristo L. 300; ai frati cappuccini L. 200; alle suore francescane L. 200; ai Salesiani maschi L. 200; alle Salesiane L. 200; all'Istituto San Vincenzo de Paoli L. 200; agli Ospizi marini L. 300; all'Istituto dell'Immacolata L. 100; all'Asilo Infantile di Val Madonna L. 100; al Ricovero della Michel L. 500.

Una serva che eredita 200,000 lire.

Scrivono da Tortona, 20:

Don Agostino Borasi, avvocato della Curia vescovile, è morto il giorno 16 corrente, lasciando erede di ogni suo avere la sua domestica ed il figlio unigenito di costei, dal reverendo Borasi adottato già da tempo come nipote.

La sostanza del defunto sacerdote ammonta a circa 200,000 lire.

CRONACA CITTADINA

Il telegramma del presidente della Deputazione provinciale.

« *Eccellenza Ponzio-Vaglia* — Roma.

« Compiacciasi Vostra Eccellenza porgere a Sua Maestà il Re le più vive felicitazioni di questa Provincia, da secoli avvezza a condividere gioie e dolori coll'augusta Casa Savoia.

« *Presidente Deputazione*: GIORDANO. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 746,1; ore 15: 745,5; ore 21: 746,4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto e sereno; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 3,8 (neve fusa).

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 2,4 — Massima + 0,15.

(Piazza Castello - Nella nicchia al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 19 + 0,5

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 — 2,0

21 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 37; tramonta alle ore 16, minuti 10.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15:

Europa. — Pressione massima a 768 sulla Polonia; minima a 750 sul medio Tirreno.

Italia 24 ore. — Barometro salito ovunque, fino a sei millimetri sulle coste joniche. Temperatura aumentata al sud, diminuita altrove; pioggie quasi ovunque; nevicate sull'Alta Italia; venti forti del primo quadrante sull'Italia superiore; mare molto agitato lungo le coste settentrionali.

Stamane cielo vario sulle isole, nuvoloso altrove; pioggie al centro; nevicate al nord; venti forti settentrionali sull'Italia superiore, moderati vari altrove; mare agitato. Barometro minimo a 760 in Sardegna; massimo a 767 in Val Padana.

Probabilità: Venti forti settentrionali sull'Alta Italia, intorno a ponente in Sardegna, meridionali altrove; cielo quasi ovunque nuvoloso, con pioggie e nevicate sull'Alta Italia; mare agitato.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 20 novembre.

Rendita corso medio d'aff. 103 40.

CAMBI				a vista
Francia 5	denaro	100 02 1/2	— lettera	100 12 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 87 1/2	— »	99 97 1/2
Germania 4	»	122 87 1/2	— »	122 97 1/2
Londra 4	»	25 12	— »	25 15

Rendita 5 0/0 per c. 103 10, 103 15.

Rendita 5 0/0 per f.c. 103 22 1/2, 103 25, 103 27 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 97 67 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 97 72 1/2, 97 75.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni					
B. d'Italia	883 50	884 50	Cred. It.	511 —	— —
Ferr. Mer.	658 50	— —	B. Sconto	116 —	116 50
Ferr. Med.	432 —	— —	B. Comm.	683 —	— —

Cronaca della Borsa. — 20 novembre. — Questa mattina il mercato dava finalmente qualche nuovo cenno di risveglio, limitato bensì alla Rendita, ma che potrebbe essere prodromo di quel generale movimento tanto aspettato e tante volte fallito fin dall'esordio.

Si va facendo viva la persuasione che le molte esecuzioni avvenute a Parigi in questi ultimi giorni abbiano sufficientemente alleggerito quel mercato, e sia ormai in condizione di risollevarsi, e quindi non possa oltre, per riflesso, sulla nostra Rendita e permetterle di seguire la sua buona tendenza senza intoppi. Vedremo oggi il contegno parigino e quali sorprese ci apparecchi.

Il cambio, come ieri, a 100 075.

Borsino. — 19 novembre 1902, ore 17,45.

Telegrafano da Parigi che il mercato sembra opporre maggior resistenza alle vendite; e l'Italiano, che in queste vicende non è interessato, si rimette, salendo di nuovo a 103 40 in apertura e chiudendo fermo a 103 35.

Qui però, visto che Milano e Genova non vollero ritrarre beneficio dal miglioramento di Parigi e stettero melanconicamente sulle 103 20 e 103 25, si decise, colla grande facilità che dona la consuetudine, e rimase sulle 103 225 come nominale.

Il resto imitò la Rendita.

Rendita Italiana 5 0/0 103 22 1/2.

» » 3 1/2 0/0 97 75.

Azioni Banca d'Italia 884.

» Meridionali 658 1/2.

» Mediterraneo 431 1/2.

» Banca Commerciale 683.

» Credito Italiano 511 1/2.

» Banco Sconto e Sete 115 1/2.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.

19 novembre 1902.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	103 15	103 05	103 10	103 10
» » f. m.	103 25	103 20	103 10	103 12 1/2
» 3 1/2 0/0 p. c.	97 70	— —	— —	97 65
» » f. m.	97 77 1/2	97 70	97 77 1/2	97 77 1/2
Az. Banca d'Italia	884 —	884 —	884 —	883 —
» Banca Commerc.	684 —	683 50	684 —	— —
» Credito Italiano	512 —	511 —	511 50	— —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	659 —	658 50	659 —	658 50
» Mediterranee	432 —	431 —	431 —	431 50
» Terni	— —	1575 —	1575 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Romano	490 —	— —	— —	— —

Genova, 19 *(Stefani)*. — Media ufficiale dei cambi: 100 05 1/4; 25 13 1/2; 122 90; 99 95.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 19 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 80
» » 3 1/2 0/0	99 47
Rendita italiana 5 0/0	103 05
Cambio su Londra a vista	25 11 5
Consolidati inglesi	92 15/16
Obbligazioni Lombarde	310 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	27 90
Banca di Parigi	1082 —
Tunisino	485 —
Egiziano 4 0/0 unif.	109 05
Rendita Ungherese 4 0/0	103 05
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	86 97
Banca Ottomana	590 —
Argento fino	98 —
Credito Fondiario	750 —
Suez	3870 —
Le 4 Turchi	118 75
Ferrovie Meridionali	inquotate
Rendita Russa nuova	»
» Portoghese 3 0/0	30 80
Banca di Francia	3845 —
Cambio Madrid	38 40
Banca Commerciale Italiana	683 —
Rendita serba 4 0/0	78 70

Tendenza irregolare.

BORSA DI VIENNA, 19.

Credito Austriaco	683 —	Cambio su Londra	239 61
Lombarde	82 —	Lire italiane (carta)	95 15
B. Anglo Austriaca	278 50	Rend. Austr. (arg.)	100 75
Austriache	680 25	Id. in carta	101 —
B. Austro-Ungarica	1152 —	Union Bank	540 —
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. Austr. in oro	120 85
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 55
Cambio su Parigi	95 25	B. Paesi Bassi	465 50

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 19 (Chiusura).

Consol. inglese	92 15/16	Egiziano (4%)	103 1/2
Rendita italiana	102 1/2	Turcas (arti alla linea d'Inghilterra)	L. st. — —
Argento fino	22 11/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	L. st. 30,000
Spagnuolo	85 1/2		
Turco nuovo	27 1/2		

Cambio ufficiale pel 20 9.bre L. 100 05

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera) — 18 — 19

			18	19
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.		26 60	26 60
» — per dicembre	»		26 50	26 75
» — 4 mesi primi	»		26 90	26 75
» — 4 mesi da marzo	»		26 90	26 75
Mercato pesante.				
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.		21 50	21 50
» raffinato id.	»		53 25	53 25
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.		23 —	23 —
» » a 4 mesi primi	»		23 75	23 75
Mercato calmo.				

LIVERPOOL, novembre (sera) — 18 — 19

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani: sostenuta — Brasiliani: ferma — Egiziani: calma — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

		18	19
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	»	30,000	30,000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda assai buona.

		18	19
pel corrente	D.	4 39/100	4 36/100
per novembre-dicembre	»	4 31/100	4 28/100
per gennaio-febbraio	»	4 29/100	4 27/100
per marzo-aprile	»	4 28/100	4 26/100

Americani e Brasiliani in rialzo di 1/100.

MARSIGLIA, novembre (sera) — 18 — 19

	18	19
Frumenti — Importazione quintali	16,052	66,314
» Vendite	nulle	100

Mercato calmo, prezzi invariati.

HAVRE, novembre (sera) — 18 — 19

		18	19
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,300	3,600
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	18,000	20,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, novembre (sera) — 18 — 19

Frumento — Mercato fermo.

		18	19
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 3/4	19 3/4
» » — a gennaio-marzo	»	20 1/4	20 1/4

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

MAGDEBURGO, 19. — Festa.

MERCATO DI NEW YORK

		18	19
Cambio su Londra	D.	4 87 3/8	4 87 3/8
» Parigi	»	5 18 3/4	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 90	7 90
» » a Filadelfia	»	7 75	7 75
Cotone Middling	»	8 05	8 40
» » a New Orleans	»	7 11/16	7 11/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		63,000	59,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	15,000
» pel Continente	»	3,000	17,000
Frumento rosso	D.	77 1/2	78 1/2
Grano turco	»	61 3/8	60 1/4
Farina extra	»	3 00	3 07
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	C.	5 3/16	5 1/8
» — » good pel corr.	»	4 65	4 75
Zucchero Moscabado N. 16	C.	3 11/16	3 1/4

ALFREDO FRASSATI, direttore.

FONDO GIOVANNI, gerente.

Il 18, alle ore 9, si spegneva in Pegli, munito dei SS. Sacramenti, il

Dott. PIETRO OLIVETTI

in età d'anni 50

rapito da crudele morbo all'affetto della sua famiglia e dei numerosi suoi amici e conoscenti.

La moglie SEVERINA VIALE e il figlio tenente ALESSANDRO, coi congiunti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

La salma verrà trasportata a Torino, dove avrà luogo la sepoltura il mattino di venerdì, 21, ore 9, dalla stazione P. N. (lato partenze) alla parrocchia di San Secondo.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La quiete e il riposo chiesto a Pegli non valsero purtroppo più ad arrestare lo sfacelo di quella fibra che, per la meravigliosa sua forza di volere, sarebbesi detta d'acciaio. Era troppo minata alla lunga dalla incessante fatica, ed ormai immancabilmente spezzata.

Quell'anima buona, tutta delicatezza, tutta carità e abnegazione, lo fu fino al completo sacrificio della sua vita. o 15158

Inchiniamoci e benediciamo alla sua memoria.

L. MUGGIO.

Ieri sera, alle 19, cessava di vivere, dopo lunga malattia, il compianto

Isacco Malvano fu Salomone

I nipoti ANSELMO NORZI colla moglie EMILIA FUBINI; ELEONORA MALVANO col marito GIUSEPPE MALVANO; EUGENIA NORZI col marito EUGENIO JARACH e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, 21, alle ore 9, dalla casa del defunto in via Maria Vittoria, 24.

Per desiderio espresso non si mandano partecipazioni, nè si accettano fiori.

Stamane, alle ore 5,30, munito dei conforti religiosi, circondato dai suoi cari, spirava serenamente il

Cav. ENRICO CINZANO

La figlia PAOLA col marito ALBERTO MARONE e figli ENRICO e LIDIA ed i parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 21 corr., alle ore 15, partendo da via Alfieri, 13.

I componenti la Ditta FRANCESCO CINZANO & C. compiono il triste incarico di annunziare l'irreparabile perdita del loro

Cav. ENRICO CINZANO

Valga il presente annunzio come partecipazione. Torino, 20 novembre 1902. 15163

Leggete in quarta pagina

Il segreto del gobbo

Torino, 1902 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese
(100)

Il segreto del gobbo

ROMANZO
di PAOLO DE GARROS

Giovanni Di Clairepierre non aveva più il coraggio d'interrompere Maria Habran; la quale s'esaltava e pareva una di quelle Furie che i pittori rappresentano perseguenti il delitto.

— Sono stata giovine anch'io.... Che dico.... lo sono ancora, perchè ho appena venticinque anni..... E sono stata bella..... Un giorno avrei trovato anch'io l'amore d'un onest'uomo, mentre ora sarò costretta di vivere reclusa per non espormi al disprezzo o al disgusto di chi mi vede..... Mi ascolta? — soggiunse Maria, vedendo che il signor Di Clairepierre aveva chinato il capo e nascosto il volto fra le mani.

— Sì, — disse egli con voce cupa, — sì, vi ascolto; voglio saper tutto.

— Sei anni fa abitavo, colla mia famiglia, a Sennecy, Comune situato fra Châlon e Lione. Un bel mattino corse la notizia che era stato assassinato un droghiere..... Mio padre e mio fratello furono arrestati quali autori del delitto..... Sulla deposizione falsa d'un testimonio, comprato dal vero assassino, i giudici della Corte d'Assise condannarono mio padre a morte..... La sentenza fu eseguita..... Mio fratello fu condannato ai lavori forzati..... Io ho giurato di vendicarli tutti, e fu cercando dappertutto tracce dell'assassino, fu venendo a Dijon, dove speravo trovare delle prove, che l'incendio m'ha sorpresa in quella locanda..... Ebbene, se perchè odio tutti coloro che appartengono a quell'uomo?... Perchè detesto quella fanciulla.....? Perchè l'assassino del droghiere, l'autore della nostra rovina, l'avvelenatore..... è.....

— Disgraziata! — esclamò l'abate Salvert, che era entrato senza far rumore e che aveva udito una parte delle imprecazioni della fanciulla, — disgraziata! tacete! tacete!

Non potendo indovinare a qual movente l'abate obbediva, Maria rimase un istante interdetta, e quindi riprese:

— Lei, signor abate, lei è legato dal segreto della confessione e le sue labbra non lascieranno mai sfuggire quel nome che io ho tanto cercato di conoscere..... Ma io non ho segreto da serbare..... Quel nome mi scotta le labbra e la lingua e voglio gridarlo ben alto, a tutto l'universo..... Sei anni di miseria, sei anni durante i quali i monelli m'insultavano chiamandomi figlia d'assassino..... Sei lunghi anni di lutto..... D'inferno..... E che aveva fatto il mio povero padre..... che aveva fatto mio fratello per meritarlo!

Il signor Di Clairepierre ascoltava appena la fanciulla; non pensava che ad una cosa; al suo amore per Luisa, e Luisa era la figlia di un assassino!

Il di lui sguardo, tanto chiaro, tanto dolce, era come oscurato da una nube; egli rimaneva là, fissando volta a volta Maria ed il prete.

Non più la minima speranza da conservare; giacchè il silenzio e l'attitudine di quest'ultimo corroboravano ognuna delle accuse che aveva udito. Ricordava egli stesso una cosa che acquistava, ora un'importanza capitale. Ricordava quella polvere biancastra che aveva vista nella tazza quando l'aveva presa in mano, mentre Vernier trasportava Luisa nella sua camera.....

Estenuata dai ricordi dolorosi che aveva evocati, Maria a mala pena si reggeva e delle grosse lagrime le scendevano lungo le gote.

— Venite — le disse l'abate, il quale era, forse, dei tre, quello che soffriva di più, perchè il suo grande dolore egli doveva reprimerlo.

Maria si lasciò condurre sino alla sua camera, e il prete ritornò quindi presso Giovanni, e gli prese la mano.

— Siate forte, amico mio, — gli disse, — permettetemi di darvi quel nome. Dio prova qualche volta duramente le persone buone e nobili come voi... Avrei voluto avvertirvi con maggiori riguardi, non dirvi la verità terribile e brutale.....

— Signor abate, meglio è che sia così..... Ma tutto ciò è dunque ben vero..... E quanto m'aveva detto la signorina De Lescoy.....

— Sì..... L'avevo incaricata di prepararvi delicatamente ad udire ciò che quella povera donna vi disse..... Coraggio!..... Voi soffrite, ma la cara fanciulla che amate soffrirà anche più di voi..... Povera Luisa!..... Povera mia Luisa!

Un singhiozzo sollevò il petto del valoroso ufficiale.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 10 al 16 novembre.* — Frumento per quintale da L. 24.75 a 25.75 — Segala da 18 50 a 19 50 — Avena da 20 00 a 21 50 — Riso da 35 50 a 40 25 — Meliga da 17 0 a 19.00 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 00 a 34 00 — Id. marca B da 32 50 a 33.00 — Crusca da 14 00 a 14 50.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 45 00 a 51 00 — Id. 2ª qualità da 31 00 a 40 00 — Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da 1 60 a 1 80 — Id. 2ª qualità da 1 45 a 1 70.

Legna forte per miriagramma da L. 0 70 a 0 34 — Legna dolce da 0 28 a 0.31 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 85 a 0 90 — Id. 2ª qualità da 0 75 a 0 85 — Coke per quintale da 4 50 a 5 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 90 a 0 96 — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 30 a 0 34.

Polli per capo da L. 1 30 a 1 40 — Galline da 2 00 a 2 25 — Capponi da 3 00 a 3 25 — Tacchini da 5 00 a 6 00 — Anitre da 1 40 a 1 60 — Oche da 4 50 a 5 00.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qualità da 3 50 a 4 00 — Id. 2ª qualità da 2 00 a 2 50 — Pesci minuti da 0 00 a 0.00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 4 50 a 5 40 — Id. 2ª qualità da 1 00 a 1 60 — Pesci minuti da 0 70 a 0 80.

Patate al miriagramma da L. 0 80 a 1 05 — Cipolle da 0 75 a 0 85 — Carote da 1 00 a 1 25 — Fagiuoli da 1 80 a 2 00 — Cavoli da 0 50 a 0 70 — Fagiuolini da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 1 80 a 2 00 — Pomidoro da 1 05 a 1 50 — Rape da 0 25 a 0 30 — Asparagi da 0 00 a 0 00 — Cardi da 0 50 a 0 70 — Funghi da 0 00 a 00 00 Cavoli fiore da 1 75 a 2 25 — Fragole da 0 00 a 0 00.

Castagne fresche al mg. da 1 90 a 2 00 — Albicocche da 0 00 a 0 00 — Noci da 0 00 a 0.00 — Fichi freschi da 0 00 a 0 00 — Mele da 1 40 a 1 25 — Pere da 2.00 a 3.50 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 2 40 a 2 80 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 60 a 2 70 — Id. 2ª qualità da 2 10 a 2 40 — Uova alla dozzina da 1 10 a 1 25.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Fino piccola forma da 0 41 a 0 43 — Fino forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 34 — Paste 1ª qualità da 0 00 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 50 a 0 60.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 40 a 2 50 — Vitelli da 1 15 a 2 25 — Manzi da 1 00 a 1 60 — Buoi da 1 00 a 1 50 — Moggie da 0 90 a 1 00 — Vacche da 0 70 a 0 95 — Maiali da 1 50 a 2 10 — Montoni da 1 15 a 1 50 — Agnelli da 1 10 a 1 40 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 2 00.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori vennero dichiarati i fallimenti: 1.o Di Cibrario Venanzio, margaro, residente alla cascina Baricalla, presso Collegno; giudice delegato avv. Forni Giuseppe; curatore provvisorio avv. Mucagatta Vincenzo; prima adunanza 1.o dicembre p. v., ore 14; verifica crediti 22 dicembre, ore 14 — 2.o Di De-Angelis Giovanni, meccanico in Torino, via Conte Verde, 14: giudice delegato avv. Casali Vincenzo; curatore provvisorio avv. Levi Israele; prima adunanza 28 corrente, ore 14,30; verifica crediti 22 dicembre p. v., ore 14,30.

Il termine per presentare i titoli assegnato per entrambi i fallimenti il 16 dicembre prossimo.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 14 novembre. — Aggio dell'oro a 00 —.
Buenos Ayres, 17 (sera). — Pezzi carta 227 40 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 17 novembre. — Prezzo dell'argento al chilogramma 00 —.
Londra, 17 novembre. — Pence 22 11/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 17 novembre. — Argento D. 00.